



KALEIDOS

PERIODICO DELL'UPM · SETTEMBRE 2013 · N° 22

Mestre tra Presente e Futuro

all'interno i Corsi UPM
Anno Accademico 2013 - 2014

« CULTURA · FORMAZIONE · EDUCAZIONE PERMANENTE · DIDATTICA »

Kaleidos

Periodico dell'Upm

Cultura, Formazione, Attualità

n. 22 - settembre 2013

Registrazione Tribunale di Venezia
n. 13 del 10 maggio 2011

Editore

Università Popolare Mestre

Corso del Popolo, 61
30172 Mestre (Ve)
tel. e fax 041.8020639
kaleidos.upm@libero.it
www.univpopmestre.net

Direttore Editoriale

Annives Ferro

Direttore Responsabile

Tullio Cardona

Caporedattore

Roberto L. Grossi

Redazione

Gigliola Scelsi, Manuela Gianni,
Bruno Checchin, Pier Paolo Scelsi

Stampato presso

Grafiche Liberalato

via Bruno Slongo, 9/a
30173 Mestre (Ve)

Tiratura 1500 copie

Distribuzione gratuita

Pubblicità

Inferiore al 10 per cento
del contenuto pubblicato

In Copertina



*Rendering
del progetto M9
Studio di architettura
Sauerbruch Hutton*

Sommario

Pagina

- 1 **Editoriale**
Giorgio Orsoni
- 2 **Venezia NordEst 2019**
- 3 **Capitale della Cultura**
Le ragioni della candidatura
- 5 **Territorio, Cultura, Arredo Urbano**
Gianfranco Vecchiato
- 9 **M9 - un progetto di rigenerazione urbana**
Guido Guerzoni
- 11 **Sale cinematografiche e territorio
intervista a Gian Antonio Furlan**
Tullio Cardona
- 14 **Gabriele Basilico
Il senso della "città media"**
Riccardo Caldura
- 16 **Amici della Musica
Il Premio Abbiati**
- 18 **Successo di "Mestre in Centro"**
Caterina Colucci
- 19 **La stagione di prosa e danza
al Teatro Toniolo**
- 20 **I corsi Upm
l'offerta didattica e
formativa 2013 / 2014**
- 25 **Il profitto scolastico**
Roberto L. Grossi
- 27 **Agorà**
a cura di Manuela Gianni

Consiglio direttivo Upm

Mirto Andrighetti (Presidente) Annives Ferro, Giuliano Fava, Enrica Tavella, Jacopo Berto, Bruno Checchin, Biancamaria De Gobbi, Franco Fusaro, Lucia Lombardo, Mariagrazia Menegon

Revisori dei Conti

Flavio Andreoli, Roberto Maroni, Daniela Domenichini

Proibiviri

Ada Innecco, Franco Rigosi, Mario Zanardi

La pubblicazione si avvale del diritto di citazione per testo e immagini come previsto dall'articolo 10 della Convenzione di Berna, dall'articolo 70 della legge 22 aprile 1941, dal decreto legge n. 68 del 9 aprile 2003.



Editoriale

Giorgio Orsoni

Sindaco di Venezia

“Mobilità”, “Modernità”, “Mestre”, sono le tre M attraverso le quali il sindaco del Comune di Venezia, Giorgio Orsoni, ha voluto rappresentare lo spirito e il senso della candidatura di Venezia, insieme al Nordest, a Capitale Europea della Cultura 2019.

Mestre è al centro di una vasta area, è la Venezia della modernità e della mobilità. È il punto di coagulo da cui si possono irradiare le reti che uniscono tutto il Nordest. La candidatura di Venezia rappresenta un’iniziativa corale di un territorio vasto e sfaccettato, una grande area che può contare su rapporti stretti e con realtà che offrono le proprie caratteristiche e peculiarità. Sta qui la forza della nostra proposta, nel prendere le eccellenze delle nostre rappresentanze. Sono convinto che questa avventura si dovesse intraprendere indipendentemente dall’obiettivo del 2019: viviamo in una realtà complessa che chiede di essere messa in rete per un armonico sviluppo delle nostre terre e delle nostre popolazioni.

Nonostante le difficoltà procedurali insite nella candidatura di un’area così vasta e complessa si intende proseguire con impegno nel percorso che sicuramente avrà risvolti positivi, anche a prescindere dalla designazione di Venezia con il Nordest a Capitale europea della Cultura 2019. Una candidatura che deve essere considerata un mezzo che ci consentirà di co-

struire nuove relazioni fra i nostri territori.

Venezia, il suo Comune, è parte del Comitato dei Fondatori di candidatura che raccoglie due presidenti di Regione, due presidenti di Provincia Autonoma, un presidente di Provincia. In questi due anni e mezzo di lavoro per la candidatura si è generata un’inedita e virtuosa sinergia fra territori diversi di cui non si aveva memoria. Si è costruita una strategia culturale che raccoglie le diverse eccellenze che ogni territorio può esprimere mettendo in piedi un progetto valido che coniuga economia e cultura, lavoro e ambiente. Un patrimonio, un’osmosi che vale di per sé, indipendentemente da quel che ci suggerisce l’Europa e che mette in dialogo Venezia, la sua storia, i suoi laboratori culturali, la sua potenzialità, con il resto del Nordest. Era evidente a tutti che una candidatura esclusiva di Venezia a Capitale Europea della Cultura non avrebbe avuto

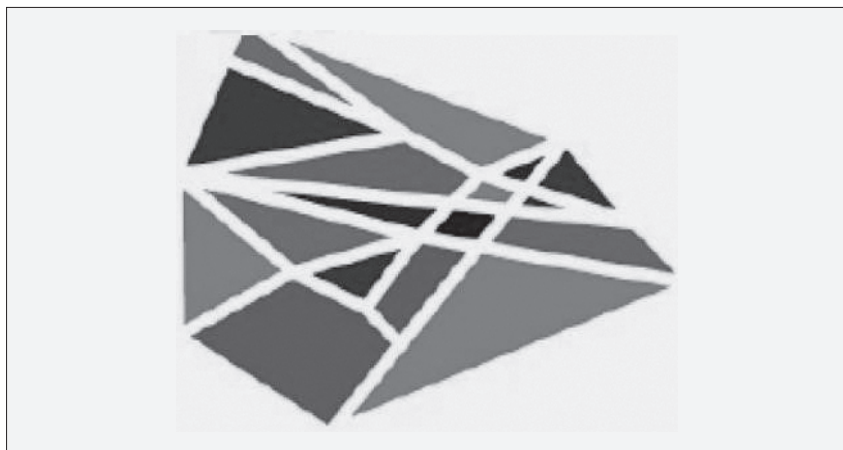
gran senso, perché questa città non ha mai fatto la sua fortuna dialogando al suo interno, sola con sé stessa, forte del suo passato, ricca solo della sua eredità.

Venezia è stata grande solo quando ha saputo costruire legami con gli altri, quando ha generato relazioni. Realizzare nuovi eventi per nuovi turisti di “invasione di massa” non era e non è il nostro progetto culturale per questa città. Non ne abbiamo bisogno. Questa è già la città della Biennale, della Mostra del Cinema, della Fondazione Cini, della Fenice, dei teatri, delle Università, delle prestigiose sedi museali, che producono centinaia di eventi ed iniziative culturali tutti i giorni dell’anno.

Quello che vogliamo è realizzare un progetto culturale che sappia valorizzare il meglio dei nostri saperi, capace di portare nuova economia, nuova creatività, nuovo lavoro in una dimensione territoriale più ampia. •



Venezia NordEst 2019 Candidata Capitale Europea della Cultura



La Città Europea della Cultura è stata istituita per la prima volta nel 1985 grazie all'iniziativa di Melina Mercouri, allora Ministro della Cultura in Grecia.

La prima Città Europea della Cultura fu proprio Atene, nel 1985. Nel 2000 si decise di sostituire la

Città con la Capitale Europea della Cultura e di ampliare i luoghi prevedendone diversi. La scelta finì per assestarsi su due capitali Europee della Cultura ogni anno, scelte con un bando di concorso europeo.

Da allora 54 città sono state coinvolte e 34 di esse si sono fregiate del titolo di capitale europea del-

la cultura. Fra di esse tre italiane: Firenze (1986), Bologna (2000), e Genova (2004).

Queste città formano oggi una rete di luoghi che si scambiano informazioni e che collaborano ad iniziative che coinvolgono i loro territori in ambito europeo. L'iniziativa delle capitali della cultura è un mezzo per ricordare a tutti che i nostri paesi, la nostra cultura, le nostre differenze, a volte marcate, non ci separano ma ci uniscono. L'Europa è unità nella diversità, perché è una comunità di diversi nati dallo stesso ceppo ed è la convivenza delle diversità che crea crescita culturale ed economica. La celebrazione, ogni anno, della Capitale Europea della Cultura rappresenta un contributo piccolo ma significativo alla costruzione di uno spirito europeo.

Capitali Europee della Cultura

1985: Atene (Grecia)

2000: Reykjavík (Islanda), Bergen (Norvegia), Helsinki (Finlandia), Bruxelles (Belgio), Praga (Repubblica Ceca), Cracovia (Polonia), Santiago di Compostela (Spagna), Avignone (Francia), Bologna (Italia)

2001: Rotterdam (Paesi Bassi), Oporto (Portogallo)

2002: Bruges (Belgio), Salamanca (Spagna)

2003: Graz (Austria)

2004: Genova (Italia), Lilla (Francia)

2005: Cork (Irlanda)

2006: Patrasso (Grecia)

2007: Lussemburgo (Lussemburgo), Sibiu (Romania)

2008: Liverpool (Regno Unito),

Stavanger (Norvegia)

2009: Linz (Austria), Vilnius (Lituania)

2010: Essen (Germania), Pécs (Ungheria), Istanbul (Turchia)

2011: Turku (Finlandia), Tallinn (Estonia)

2012: Guimarães (Portogallo)-Maribor (Slovenia)

2013: Marsiglia (Francia), Košice (Slovacchia)

2014: Umeå (Svezia), Riga (Lettonia)

2015: Mons (Belgio), Plze (Repubblica Ceca)

2016: San Sebastián (Spagna), Wrocław (Polonia)

Il logo della candidatura di Venezia NordEst a Capitale della Cultura

ra Europea identifica l'insieme del territorio attraverso l'intersezione delle tangenti che collegano i vari capoluoghi di Provincia.

Ne esce una sorta di diamante che simbolicamente rappresenta la ricchezza di un territorio vasto e diversificato, ma con una sua precisa identità e posizionamento anche rispetto l'Europa, verso cui si apre e si insinua.

Nell'illustrazione grafica si è scelto di sostanziare con immagini reali del territorio quella stessa forma unitaria, la cui scomposizione in pagine consecutive crea quindi un effetto decorativo ma non astratto perché basato appunto su una forma e un'identità. •

Seminare cultura...

Le ragioni della candidatura



Venezia Nordest è stato protagonista di una crescita economica straordinaria negli ultimi trenta anni del XX secolo.

Terre di emigrazione durante il “miracolo economico italiano” (anni '50 e '60), questi territori hanno visto il fiorire di imprese e attività che ne hanno fatto il motore della crescita del Paese.

La dinamica economica si è affievolita progressivamente negli ultimi anni e ora *Venezia Nordest*, pur crescendo in termini relativi più del resto del Paese, sembra aver perso quella forza e quella capacità di crescita peculiari che lo hanno caratterizzato.

Molti studi e molte analisi hanno scrutato le ragioni e i fattori di questo sviluppo, soffermandosi sugli aspetti economici, geografici e sociali. Tutti sembrano confermare come questi fattori siano stati determinanti per generare lo sviluppo, ma abbiano anche esaurito la loro forza di spinta. Resta la forte capacità di esportazione che rende queste regioni dipendenti, nel

bene e nel male, dal ciclo della domanda mondiale.

La crescita economica e civile così accentuata non è derivata da meri fatti economici e sociali. Essa ha avuto, anche e soprattutto, una radice culturale. Una radice che ha agito autonomamente come forza endogena e che ha sviluppato un modello di crescita adatto alle condizioni di quegli anni.

In questo scenario trova posto il modello di esportazione che ha caratterizzato *Venezia Nordest* nella sua fase nascente.

Se la cultura ha avuto un ruolo non secondario nel determinare la nascita di un'economia moderna, essa rappresenta il motore che può contribuire allo sviluppo durevole, in forma endogena.

Tale è anche l'aspirazione dell'Europa che ha nelle proprie, diverse, culture i fattori di crescita economica e civile. Riscoprire queste radici, investire su di esse, creare meccanismi di autopropulsione basati sulla cultura è la via per contribuire alla crescita mon-

diale, senza contendere spazio alle economie emergenti, le quali stanno occupando i segmenti di mercato che portano ai primi processi di industrializzazione e di sviluppo.

Lo stesso territorio di *Venezia Nordest*, inteso come paesaggio urbano e rurale, montano e collinare, di pianura e marittimo costituisce, nella sua diversità e complessità, una parte del capitale culturale.

È il luogo dove nel tempo si è ingenerato un forte senso di appartenenza delle popolazioni insediate.

Venezia Nordest è un territorio carico di cultura.

Venezia rappresenta un monumento alla *Cultura dell'Umanità* e certamente non ha bisogno di partecipare a selezioni per classificarsi come *Capitale Europea*, nei confronti del mondo.

Questa cultura rischia di restare confinata negli spazi e nei modi a lei assegnati, dal suo stesso ruolo internazionale e dall'immaginario globale.

La sua forza e la sua evidenza la rendono autoreferenziale e ogni

approccio ad essa minaccia di ridursi ad un fatto celebrativo.

Occorre un'operazione di reinnesco della cultura di questo territorio, in particolare di Venezia, nella vita civile ed economica affinché la sua potenzialità di sviluppo non resti implicita e sollecitata solo dal caso, ma si riaffermi come motore di crescita complessiva e diffusiva.

La cultura deve essere considerata come un fattore di sviluppo durevole e capace di distinguersi;

la crescita economica è, a sua volta, il fattore che consente di investire in processi di conservazione e di evoluzione.

Investire in cultura è investire in crescita economica e civile, così come la crescita economica e civile rappresenta una garanzia per continuare a investire nella cultura.

Per questo *Venezia Nordest* ha deciso di porre la candidatura come Città Europea della Cultura per il 2019.

Questa candidatura permetterà di dimostrare e sperimentare come la valorizzazione della cultura possa costituire un motore di crescita economica.

Essa dovrà consentire operazioni concrete in grado di mantenere attivo il circuito virtuoso.

Con essa il territorio potrà realizzare progetti di impresa e cultura, tali da incentivare e sostenere occupazione e sviluppo creativo e culturale.

La Pace, come motore di sviluppo culturale, sociale ed economico

Il 19 settembre, nella sede della Stampa Estera a Roma, è stato ufficialmente presentato il dossier di candidatura di "Venezia con il Nordest capitale europea della cultura 2019": contestualmente al deposito ufficiale della candidatura al Mibac, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, presidente del comitato fondatore, con i rappresentanti degli enti partecipanti, hanno presentato il dossier che propone, tra l'altro, la creazione di una vera e propria "metropoli culturale" del NordEst e una sorta di "Expo delle capitali della cultura europea", con l'ospitalità di tutte le città già capitali europee della cultura.

«Il punto di forza della candidatura - ha spiegato Orsoni - è il concetto di rete non soltanto materiale con il potenziamento di strade e ferrovie, ma anche immateriale e di tipo culturale tramite la costruzione di connessioni tra le ricchezze del territorio. Sono lieto che Venezia si sia messa al servizio di un

progetto che ha registrato un'ampia e proficua coesione tra tutti i soggetti coinvolti. L'assoluta novità è che la candidatura di Venezia con il Nordest coinvolge un intero territorio, omogeneo per molti versi, ma anche ricco di specialità, e non una singola città. Partecipiamo per vincere e sono molto fiducioso».

Il Progetto per la Capitale della Cultura è cardine dello sviluppo e del rilancio di una "macro-area storicamente collegata a Venezia, che si sta costruendo da anni: l'idea è quella di realizzare un'autentica "metropoli culturale" del Nordest, un concetto inedito che metta concretamente in rete tutte le ricchezze del territorio. La candidatura poggia su un concetto essenziale: l'unità nella diversità. Si tratta infatti di un territorio innervato da numerose differenze culturali, che costituiscono un patrimonio enorme di ricchezze. Nella nostra idea di metropoli culturale, in cui ogni cittadino può costruire il proprio

percorso e creare connessioni tra ambiti diversi.

Per la Regione del Veneto, la dirigente maria Teresa De Gregorio ha portato i saluti del Presidente Luca Zaia: «Abbiamo sposato con piena convinzione questo percorso poiché riteniamo rappresenti un'occasione irripetibile per innescare relazioni proficue e durature tra territori diversi, ma decisi a cooperare con entusiasmo».

Il dossier presentato al Mibac parte da lontano e si presenta con una struttura ricca e articolata. È il frutto dello sforzo, delle amministrazioni coinvolte. Il **tema della pace** diventa il traino del percorso in quanto nel 2019 il Veneto celebra i Cento Anni della fine della Prima Guerra Mondiale e della conseguente nascita del sentimento europeo. La collaborazione di così tanti soggetti consentirà di costruire una gestione ampia ma organica dei beni culturali. •

COMITATO FONDATORE

Comune di Venezia, Provincia di Venezia, Regione del Veneto,
Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano

Comitato Promotore (gestione operativa)

Presidente: Innocenzo Cipolletta - Comune di Venezia: Laura Fincato
Provincia di Venezia: Francesca Zaccariotto - Regione del Veneto: Maria Teresa De Gregorio
Regione Friuli Venezia Giulia: Augusto Viola - Provincia di Trento: Marco Tomasi
Provincia di Bolzano: Katia Tenti

Ulteriori informazioni: <http://www.venezianordest2019.eu/it/>



Territorio, Cultura e Arredo Urbano

Gianfranco Vecchiato

Una complessa gerarchia prodotta dall'insieme di fatti geografici, antropologici, sociali ed economici, unisce i territori e le loro culture. Da questo discende una appendice: l'arredo urbano.

È nella storia delle popolazioni, in quella dei paesaggi e dei luoghi urbani dove si sono per generazioni avvicinate le diverse culture che hanno caratterizzato la storia civile delle società antiche e contemporanee, la chiave di lettura di ogni percorso in cui si incontrano spazi che ci lasciano forti sensazioni.

Nelle antiche città mercantili, sulle pareti delle cattedrali gotiche, sui muri dipinti di palazzi e di piccole case, si trovano innumerevoli figure allegoriche, draghi, animali, angeli, santi, strumenti e mestieri, che erano riprodotti come segno

del bello, del curioso, dell'originale, della maestria artigianale e del mistero, ingredienti secolari della cultura non solo popolare.

Per questo i centri storici delle antiche città ci appaiono spesso più interessanti, vivi e ricchi di simbologie sparite in epoca moderna, dopo l'avvento del razionalismo e della ripetitività industriale.

Il **Territorio** è il Soggetto per eccellenza, il Generatore da cui continuano a nascere le trasformazioni di vita e di pensiero.

La **Cultura** si forma con le relazioni umane e si manifesta come prodotto di un insieme di fattori di pensiero e di azioni di soggetti che esprimono le loro identità, le sensibilità, in forme spirituali, con la scrittura, con la musica, la poesia, la pittura, i segni fisici sul territorio modellando il paesaggio.

Nei millenni le azioni umane hanno espresso infinite varietà culturali, attraverso i caratteri dei popoli e dei singoli, con il linguaggio, le leggi, le usanze, il lavoro, la ricerca, le forme di architettura, i rapporti con la Natura.

Quindi la Cultura non può essere indifferente al Territorio, ma in gran parte ne assimila i caratteri e ne costituisce la trama sia in forma fisica che immateriale.

L'**Arredo Urbano** è un aspetto specifico, il visibile con cui si può rivestire un carattere della Cultura e di un Territorio.

Il termine "Arredo" può a sua volta essere concepito come il complemento ad un uso funzionale per un singolo o per una Comunità, costituito da forme da cui si ricavano funzioni e che comprende un vasto elenco di elementi assembla-



ti in cui entrano in gioco i nostri sensi: l'olfatto, la vista, il tatto, l'udito che si trasmettono attraverso le piante, i colori, le dimensioni e le morfologie che mutano tra mare, pianura, collina, montagna e che con le stagioni e il tempo, caratterizzano un luogo.

Se alla parola "Arredo" aggiungiamo "Urbano", allora ci riferiamo specificamente al campo della costruzione artificiale, agli spazi della vita associativa che sul territorio caratterizzano le forme e trasmettono generalmente sensazioni di utilità funzionale, di creatività artistica o contemplativa.

Possono essere dei portici o delle pensiline, degli ombrelloni o delle terrazze, dei pergolati o dei filari alberati, delle aiuole fiorite, dei balconi, delle fontane, delle panchine, dei pavimenti, degli affreschi, delle statue, dei lampioni, dei cestini, dei percorsi ciclabili, dei punti di sosta o di ristoro, dei materiali lapidei, dei muretti, delle superfici artificiali o naturali, ecc.

L'Arredo Urbano ha fatto la sua comparsa fin da epoche antiche e molte delle nostre città ne conservano tracce e connotati.

Dalle opere d'arte negli spazi pubblici, si pensi a Piazza della Signoria a Firenze, Piazza

San Marco a Venezia, Piazza dei Miracoli a Pisa, Piazza Navona a Roma, via Caracciolo a Napoli, ecc. fino ad opere artificiali e naturali come i terrazzamenti lungo la costa ligure, i vigneti in filari delle colline trevigiane, i cipressi che modellano il paesaggio nel Chianti, sono parte generale di un carattere che il Territorio esprime con la cultura della qualità dell'arredo umano oltre che urbano.

L'illuminazione notturna, i colori ed i materiali degli edifici, sono stati al centro di una rinnovata attenzione anche del mondo produttivo che ha elaborato continue soluzioni innovative nella tecnologia e nelle forme.

Alla base di un risultato equilibrato serve la conoscenza della storia di un luogo.

Il territorio Veneto è caratterizzato da varietà morfologiche molto diverse.

Se la lunga permanenza del governo dell'antica Repubblica di Venezia ha reso identitari alcuni caratteri stilistici e di intervento sul territorio nel Veneto, specialmente nel controllo dei fiumi e delle foreste, tali caratteri sono stati molto compromessi negli ultimi decenni a causa del pro-

liferare di conurbazioni sempre più estese, alla diffusione di capannoni e di centri commerciali, dalla espansione edilizia anonima e senza qualità.

Una ricerca del Cnr fin dagli anni '50 aveva portato alla conoscenza ed alla descrizione delle diverse tipologie edilizie nella nostra Regione secondo tradizioni agricole e diversità ambientali.

Tale descrizione non si limitava ad evidenziare le differenze fra la casa rurale delle lagune da quelle di pianura, o quelle di collina dalle montane, ma ne indicava la storia, i materiali, le ragioni ancestrali delle differenze.

In montagna queste diversità venivano descritte a seconda delle Vallate; il Cadore costruiva diversamente dall'Alpago, l'Altopiano di Asiago si caratterizzava diversamente dall'Alto Veronese e il Polesine aveva case coloniche in forme diverse dalle case dei pescatori della laguna di Caorle o di Grado.

Questa identità culturale dei territori era evidente anche nelle città.

Conegliano, Noale, Monselice, Montagnana, Cittadella, Marostica ed altre città murate erano state a lungo racchiuse dentro ai perimetri antichi.

Tutte le città e Borghi veneti sono arrivati quasi intatti fino agli anni '30 del secolo scorso.

Ciò conteneva un formidabile bagaglio di valori che negli ultimi decenni è andato scomparendo con grave danno per la stessa qualità delle forme di Arredo che hanno finito per banalizzare i contesti anziché rispettarne le peculiarità.

A questo processo si è arrivati attraverso molti errori.

Anche le scuole di Architettura, alla loro nascita, insegnavano in modo diverso secondo la sensibilità dei rispettivi docenti.

Si capiva la provenienza della formazione culturale fra chi si laureava a Venezia, rispetto a Firenze, a Roma piuttosto che a Palermo, a Milano invece che a Torino.

Si trattava di stili, di approcci alle questioni che tenevano conto della specificità delle esperienze dei singoli Docenti, a loro volta attenti al Moderno ma formati alle Scuole D'Arte prima delle facoltà di Architettura.

L'Università di massa ha tolto positivamente la selezione di classe, di censo, di reddito, al corpo studentesco ma dall'altro ha portato ad una omologazione nell'insegnamento che è aumentato con il finire dell'epoca dei primi insegnanti che erano stati spesso "Maestri" nel loro campo.

Poi la scarsa collaborazione fra ricerca universitaria e mondo industriale se non ha comunque impedito la produzione anche di oggetti di qualità Made in Italy, ha nel tempo scardinato i caratteri e condotto, qui come altrove, a quell'international style che ha finito per omologare in tanti aspetti recenti Seul a Londra e Francoforte a Milano.

Questo aspetto è stato denunciato da architetti come il ticinese Mario Botta, che ha notato e scritto come ciò abbia generato una perdita della memoria e della qualità

delle differenze.

Se si guarda ad un catalogo sulla storia del Design si potrà risalire all'epoca dello sviluppo della tecnologia industriale ed ai nuovi bisogni per una massa di persone sempre più numerosa, che generalmente si è addensata negli ultimi decenni in zone urbane sempre più vaste.

In certi casi siamo in presenza di Città-Regione, a Metropoli indistinte dove vivono milioni di persone, dove tutto diviene sempre più ingestibile.

Bombay ed hinterland con decine di milioni di abitanti, Città del Messico, Il Cairo, Tokyo, Pechino e Shangai, Nuova Dhely, hanno soppiantato le antiche grandi metropoli europee come Parigi, Londra, Berlino, assumendo i connotati di mostruose megalopoli.

Questo è uno dei grandi temi del nuovo secolo e sempre più riguarda continenti che dall'America latina, all'Asia, all'Africa, ospitano centinaia di milioni di persone che debbono quotidianamente vivere, spostarsi, avere relazioni, dare senso alla propria esistenza.

Mettere innanzi un progetto dove

la Cultura traini il territorio con il suo arredo urbano, non più complemento di quartieri ricchi e borghesi ma sostegno civile alle nuove povertà.

Il Veneto con i caratteri peculiari del suo Paesaggio e dei suoi luoghi urbani, deve recuperare con una convinta matrice storica, le sue forti valenze, forse togliendo più che aggiungendo, facendo riapparire ciò che è scomparso: una fontana, un sentiero, un viale alberato, il colore di una serie di case, la conservazione di una corte, il restauro e l'intelligente integrazione del contemporaneo.

È importante lasciare segni della nostra epoca, con prodotti qualificati specialmente quando si tratta di arredare luoghi urbani nuovi, non necessariamente costosi perché anche materiali poveri possono dare sensazioni eccellenti.

Andrebbe perseguita la ricostruzione del Dna di un territorio e delle sue valenze culturali.

La chiave della riuscita di un intervento sta quindi nell'interpretare, anche in veste moderna, l'uso di uno spazio che, come diceva una massima coniata da Ernesto





Rogers, determini la funzione.

Nei nuovi luoghi dove un tempo era campagna, si tratta di creare nuove forme e spazi di relazione, con quelle caratteristiche richiamate e riproposte nel nostro tempo in forme moderne.

Nel Comune di Venezia vorrei citare alcuni esempi, isolati e che comunque potrebbero fare tendenza, su come intendere il precedente assunto: nella località Asseggiano, è stata inserita in uno spazio d'angolo che era anonimo e residuale, una statua dello scultore Gianni Aricò, che rappresenta una famiglia, a completamento della costruzione di un piccolo quartiere residenziale.

Nel centro di Mestre è stata demolita una costruzione che copriva da tempo un lato della medioevale Torre, riaprendo uno spazio aperto e pubblico e cambiando i rapporti visuali; la piazza Ferretto è stata oggetto di un arredo urbano che l'ha reinterpretata e ridisegnata, dopo la sua pedonalizzazione. La riapertura di tratti del coperto alveo fluviale dell'Osellino, che con

l'altro ramo del Marzenego, circonda il centro storico di Mestre, ha mutato il senso di questa parte di città, mascherato nel periodo della motorizzazione negli anni '50.

Vi è un progetto di arredo urbano tendente alla riscoperta di tracce delle antiche mura cittadine, dentro ad un percorso di valorizzazione identitaria della storia medioevale.

Cittadella ha riaperto recentemente alla scoperta del percorso pedonale lungo il perimetro delle sue mura merlate.

Interventi di arredo e recupero urbano gradevoli sono stati fatti a Vittorio Veneto nella località di Serravalle, a Castelfranco, a Noale, a Treviso, a Verona, a Caorle, a Feltre, a Padova, a Bassano...

A Venezia è stato recuperato qualche anno fa il complesso del Molino Stucky che era in totale degrado, si sono risistemate la riva delle Zattere, molti canali interni, un insieme di ponti e di edifici anche minori.

I bisogni della città sono enormi e i problemi di un equilibrio demografico con l'enorme flusso

turistico, con il passaggio di navi gigantesche lungo il bacino di San Marco, le infrastrutture di collegamento con la Terraferma, aprirebero un altro capitolo.

Compreso il tema della illuminazione di strade e piazze in modo da non inquinare la vista notturna del cielo, che è sempre più argomento attentamente trattato in un settore dell'arredo urbano.

In una recente mostra sul Grand Tour che da fine Settecento portava in Italia i viaggiatori d'Europa, allestita a Rovereto, vecchie cartoline, incisioni, manifesti, guide turistiche, illustrano gli albori del turismo che sarebbe divenuto sempre più di massa.

In quelle immagini, di una Cortina d'Ampezzo, di una Alassio, di un Lido di Venezia, di una Firenze o Roma, degli anni '30, riconosciamo, con un po' di vergogna, quanto abbiamo perduto, sciupato, dimenticato.

In quelle ingenuie foto di incantati spettatori, notiamo come il Territorio e la Cultura, fossero insieme anche Arredo Urbano. •

M9, un progetto di rigenerazione urbana: per Mestre al centro dell'area metropolitana

Guido Guerzoni



Porre le istituzioni culturali al centro dei progetti di riqualificazione urbana e territoriale non costituisce certo un'eccezione, trattandosi di una soluzione già sperimentata in diversi contesti geografici, con una ricca casistica ormai trentennale, in cui spiccano numerosi casi di successo ed insuccesso.

Non per questo, però, tale disegno risulta oggi meno impegnativo. Soprattutto in un luogo come Mestre, per troppo tempo percepito erro-

neamente come scalo transitorio e punto di passaggio, come "città-dormitorio" senza storia o memoria.

Eppure la terraferma veneziana è un luogo paradigmatico e non solo a livello nazionale.

L'avvento della modernità e il sopravvento della post-modernità si sono manifestati con una velocità e una potenza difficilmente eguagliabili. Qui le grandi trasformazioni novecentesche: industrializzazione, urbanizzazione, emigra-

zione, transizione demografica, i cambiamenti socio-professionali, sono maturate furiosamente, assumendo una magnitudo e una rapidità altrove assenti.

Per tali ragioni, la Fondazione di Venezia, in collaborazione con Comune, Regione, Soprintendenze e Università, sta contribuendo alla riqualificazione di Mestre (area strategica per collocazione geografica, dotazione infrastrutturale e centralità logistica), realizzando un nuovo polo culturale: M9.

Ispirandosi alle più recenti esperienze di rigenerazione urbana che hanno visto le istituzioni culturali agire come leve di sviluppo civile, economico e sociale e fattori d'identificazione e integrazione comunitaria, attraverso M9 la Fondazione intende dotare la terraferma veneziana di uno spazio dal respiro e dalla vocazione internazionali in cui rappresentare, studiare e riflettere sulla modernità e sulla contemporaneità.

Più di un museo, più di uno spazio espositivo, una vera e propria macchina editoriale e redazionale in continua evoluzione.

In virtù della complessità dell'in-





tervento e della molteplicità dei temi d'interesse, un codice alfanumerico è stato scelto a designare l'intero progetto, un codice capace di inglobarne le diverse anime e i diversi elementi chiave: M9 sintetizza tanto gli ambiti tematici dell'iniziativa quanto la sua localizzazione geografica.

“M” come museo, come mostre, come mediateca, come multimediale e multisensoriale, come “mall”, come Mestre e Marghera, come metropoli; “9” come Novecento, il secolo raccontato dall'esposizione permanente.

M9 si propone infatti l'ambiziosa missione di far conoscere il passato (prossimo, ma non per questo meno negletto), incoraggiare la comprensione del presente e consolidare la fiducia nel futuro, portando i suoi visitatori a sentirsi parte attiva e responsabile della comunità in cui vivono.

A questi tre obiettivi sono associati i tre spazi funzionali in cui il progetto culturale di M9 si articola: l'esposizione permanente, dedicata alle grandi trasformazioni avvenute in Italia nel corso del XX secolo; l'auditorium, la mediateca e l'aula didattica che contribuiranno a rafforzare la funzione formativa di M9; lo spazio espositivo che ospiterà mostre temporanee incentrate sui temi emergenti delle scienze, delle tecnologie, dei media e delle industrie creative, destinate a spalancare nuove finestre sul futuro.

Il progetto affiancherà alle funzioni museali, didattiche ed espositive servizi innovativi, nuovi spazi pubblici, attività commerciali e ricreative.

I redditi derivanti dalla locazione delle unità commerciali e direzionali contribuiranno a finanziare l'iniziativa, garantendone la sostenibilità economica nel lungo periodo.

La progettazione architettonica dell'intero complesso è stata affidata allo studio Sauerbruch Hutton, vincitore nell'agosto 2010 del concorso ad inviti bandito da Fondazione di Venezia. Cuore del progetto architettonico è il binomio sostenibilità-comfort, cifra stilistica dello studio berlinese, che ha proposto per M9 soluzioni strutturali e impiantistiche attente ai temi dell'ecocompatibilità e dell'efficienza energetica.

Grazie a queste scelte, M9 potrà essere uno dei primi musei italiani a ottenere la certificazione “Leed gold”, rilasciata dal Green Building Council, massima autorità mondiale in tema di edilizia sostenibile.

Anche la gestione del cantiere, che partirà nei primissimi mesi del 2014, sarà orientata a contenere l'impatto ambientale, riducendo al minimo inquinamento e costi di produzione e trasporto.

Inoltre, con la sua apertura, M9 garantirà un apporto fondamentale alla realizzazione nel centro di Mestre di una vera e propria cittadella della cultura: nel raggio di un chilometro si concentreranno sia le maggiori istituzioni culturali mestrine, ormai da tempo radicate nel territorio, sia alcuni tra i più interessanti progetti che andranno ad arricchire l'offerta e la capacità attrattiva della nuova Mestre, che avrà nella produzione culturale uno dei suoi ambiti strategici. •

M9, MENO CONSUMI, PIÙ ENERGIA

9 passi per un museo sostenibile

- Volumi compatti per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio;
- Elevata efficienza degli impianti per minimizzare consumi e costi di gestione;
- Impianto fotovoltaico sulla copertura del museo;
- Sonde e pompe di calore per l'utilizzo dell'energia geotermica;
- Attivazione termica della massa, capace di sfruttare l'inerzia termica delle strutture e dei materiali costruttivi;
- rivestimenti esterni efficienti, con superfici vetrate ridotte, per ridurre le dispersioni termiche;
- raccolta delle acque meteoriche e impiego di dispositivi per limitare l'uso dell'acqua sanitaria;
- sistemi di illuminazione artificiale ad alta efficienza energetica e basso consumo; illuminazione naturale tramite vetrate a shed, per ottimizzarne lo sfruttamento;
- impiego di materiali riciclati, riciclabili e di recupero, ecocompatibili e a basso contenuto di energia grigia.



Sale Cinematografiche e Territorio

Una multisala a Mestre

Come il cinema riqualifica le aree urbane

Tullio Cardona

Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica: *«Il cinema italiano ha bisogno di nuove sale per aumentare la sua penetrazione sul mercato».*

Maria Grazia Cucinotta, attrice e produttrice: *«Mi spiace che le grandi catene abbiano fatto chiudere i piccoli cinema nei centri storici o di paese; ora si punta sulle multisala di periferia, perché strutture nuove e mastodontiche, che hanno bisogno di spazio. Ci sono piccoli paesi ormai privi di una sala cinematografica e questo penalizza chi non può spostarsi con facilità, come i giovanissimi e gli anziani. Il cinema è soprattutto un servizio alla*

collettività: una volta ci andavano tutti, senza differenza di classe; ora, invece, nelle multisala va chi è attratto nel medesimo luogo dallo shopping, dal pranzo o dalla cena al ristorante e infine dal film. Ripeto: il cinema è qualcosa che nasce per tutti, ma il business prende il sopravvento sulle persone».

Paolo Baratta, presidente de "La Biennale": *«I cinema sono un punto essenziale della ricomposizione del territorio e delle città, un segno necessario dell'intervento dell'architettura sul tessuto sociale».*

Infine Mario Caligiuri, della Commissione per i Beni Culturali della Conferenza delle Regioni:

«Le sale cinematografiche devono entrare nei piani regolatori regionali per lo sviluppo dell'edilizia pubblica».

Queste sono solo alcune recenti battute di chi non solo si occupa di cinema e di strutture cinematografiche, ma anche del loro inserimento architettonico, della sinergia produttiva, urbanistica e sociale. Parole profetiche ed indicative per l'argomento che andiamo a trattare, dal momento che la nuova multisala al Candiani, la quale dovrebbe aprire i battenti a dicembre, riveste due aspetti del tutto innovativi: si presenta in controtendenza rispetto alla "de-



localizzazione” in periferia delle multisala, come osserva Maria Grazia Cucinotta: “buone per un business che va oltre il semplice desiderio di vedere un film”; inoltre contribuisce all’arredo e alla riqualificazione urbana, come ci scrive nel suo prezioso articolo Gianfranco Vecchiato. Da “piazzale Candiani” a “piazza Candiani”: una differenza non da poco,

perché reca in sé il concetto classico di “Agorà”, luogo vitale di “polis”, di incontri e di cultura.

Vediamo sinteticamente come: il Multiplex Img Cinemas, in costruzione accanto al Centro Culturale Candiani, è composto da 6 sale per 1200 posti, provviste delle più recenti tecnologie, compresa la proiezione laser ed il sonoro multidimensionale. Prevede

un grande ingresso “a galleria” al piano terra, che servirà anche il centro culturale; due box office, caffetteria, book shop, nuovi bar e ristoranti negli spazi esterni che si affacciano sulla piazza. La pavimentazione esterna porta la firma del maestro Luigi “Gigi” Gardenal: un mosaico diversificato da oltre cinquanta colori: tinte ardenti della terra e tenui dell’acqua, a richiamare l’ideale unione di Mestre con Venezia, capaci assieme di contemplare e riassumere magicamente i 4 elementi: terra, acqua, fuoco, aria. Ma non basta, poiché si provvederà anche all’arricchimento del parco adiacente con la costruzione di una passerella che attraversa il fiume Marzenego e di un percorso ciclo pedonale tra lo spazio rialberato di nuove e rifiorite essenze.

Insomma, un’immagine del tutto nuova donata alla “piazza”, con la meritoria ambizione di riqualificare una parte importante della città e di ridare lustro al Candiani, tassello fondamentale dell’offerta culturale di Mestre.

Intervista a Gian Antonio Furlan

Artefice dell’idea è Gian Antonio Furlan, amministratore del Gruppo Furlan e Img Cinemas; progenie di Vittorio Furlan, collezionista d’arte e mecenate, che aprì il primo cinema nel lontano 1905 vicino alla Torre. Da allora la famiglia Furlan si è dedicata all’esercizio cinematografico, tanto da gestire tutte le sale mestrine, ad eccezione del “Dante”.

«Abbiamo ancora una trentina di quadri datati fine Ottocento, inizio del Novecento - racconta Gian Antonio Furlan - quel che rimane della collezione di nonno Vittorio, che amava particolarmente la pittura. In questi anni ho lavorato soprattutto nel Nord Est, aprendo con Cinecity molte multisala. Poi ho venduto tutto al gruppo Be-

netton ed ora sono impegnato in questa avventura, che mi auguro servirà ad evitare il declino verso il quale stava precipitando un’area centrale, importante e funzionale per la cultura e l’aggregazione. Un investimento di 15milioni di euro e sei anni di gestazione. So di andare controcorrente rispetto alle Multiplex di periferia, ma intendo dare il mio contributo perché il centro storico torni a vivere.

È una scommessa, ma credo vinta nel momento in cui gli accordi con il Comune mi permettono di riqualificare l’intera area, con un’operazione urbanistica che va ben oltre l’edificazione del Multiplex.

Il contenitore sarà sede di proposte autonome, dal cinema alla convegnistica, alle proiezioni in



diretta di balletti internazionali e concerti grazie alle tecnologie satellitari. La libreria conterrà 4mila titoli di film in dvd, accompagnati da volumi di provenienza letteraria sulle opere cinematografiche e di storia del cinema».

Cosa penso di Mestre

«In questi ultimi dieci anni Mestre si è impoverita socialmente ed economicamente; ci sono zone prive persino di italianità, dove si parla solo straniero, mentre il commercio è emigrato dove può fare reddito. Ho osservato una sorta di assopimento verso ciò che la città invece produce e fa, tale da generare un abbassamento generale della qualità della vita. Ovvio pretendere che l'attenzione del Comune non vada solo nel versante di Venezia, ma anche in direzione Mestre; nel caso del progetto Multiplex Img Cinemas l'amministrazione comunale ha dimostrato determinazione ed una certa celerità, compatibilmente ai tempi di fattibilità e degli atti, nel varare le delibere di merito».

M9 e Palais Lumiere

«L'M9 mi lascia perplesso: con quali contenuti lo faranno vivere? E con che identità? Ritengo invece



necessario tornare a fare commercio nel centro di Mestre. Anche il Palace Lumiere non mi convince: Cardin, sapendo di non averne le risorse, ha scaricato ogni cosa e problema sull'amministrazione co-

munale. In poche parole: una bufala. Potenziamo Forte Marghera e San Giuliano: luoghi che, se ben gestiti, possono essere in grado di contribuire al futuro della cultura e dell'aggregazione». •

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE E GRUPPO FURLAN. PRESTO IN CENTRO A MESTRE UN MULTIPLEX E UN NUOVO TEATRO

Il Comune di Venezia punta alla rivitalizzazione del centro di Mestre e ad un miglioramento della vivibilità urbana attraverso il rilancio delle attività culturali della città. Grazie ad un Protocollo di intesa sottoscritto dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, e dal Gruppo Furlan, sarà infatti riqualificata l'area Candiani, con la realizzazione di un nuovo cinema multisala e la ripavimentazione del piazzale.

In previsione, inoltre, l'apertura di un nuovo teatro al posto dell'attuale cinema Teatro Corso e una nuova destinazione d'uso dell'attuale cinema Excelsior in Piazza Ferretto. La firma dell'accordo è avvenuta nella mattinata del 22 dicembre 2012: ne hanno dato l'annuncio lo stesso sindaco e l'avvocato del Gruppo Furlan, Franco Zambelli.

Il protocollo prevede la concomitante valorizzazione dei cinema Teatro Corso ed Excelsior, dato che la realizzazione del multisala farà venir meno la loro attuale funzione.

Di qui l'importanza, per il Comune di Venezia, di dare a Mestre un nuovo teatro, arricchendo l'offerta culturale complessiva della città.

Il senso della ‘città media’ nelle immagini di un grande fotografo

Riccardo Caldura



Gabriele Basilico ha cercato di comprendere come pochi altri la forma della città contemporanea. Quella che ha visto inizialmente nella periferia urbana della sua città, Milano, cercando di coglierne la bellezza nella composizione di fabbriche, edifici relativamente anonimi, strade, apparente mancanza di pianificazione urbanistica.

La città casuale che si veniva strutturando nelle aree marginali, disponibili ad essere utilizzate proprio perché il loro precedente rapporto con l'ambiente circostante si era ormai dissolto. Basilico ha provato a comprendere, e magistralmente a descrivere in una lunga e intensa attività professionale, gli esiti tangibili di un radicale mutamento della nostra relazione con i luoghi.

Un mutamento dovuto all'impianto del costruito urbano segnato in particolare dalle funzioni produttive del capitalismo del secondo dopoguerra, e dal boom economico degli anni '60. Può sorprendere non poco come il suo sguardo e la sua modalità di descrizione non si risolvano tanto in una critica dell'esistente, nell'esprimere un giudizio o nell'invitare lo spettatore

Gabriele Basilico è stato uno dei più noti fotografi italiani. Si è occupato di diverse città: da Milano a Beirut, da Bolzano a Berlino; primo e unico italiano a partecipare, nel 1984, alla prestigiosa missione fotografica francese "Datar". La sua ricerca ha spaziato oltre i confini della mera fotografia documentaria, diventando un punto di riferimento obbligato per quanti oggi lavorano in merito alla fotografia e all'urbanistica, fino alla scomparsa, nel febbraio 2013.

Queste le prossime esposizioni di Basilico:

14 settembre - Novara - viene riproposta la serie di scatti "Mestre 2001"

Dal 19 ottobre la Galleria Comunale di Trento, passata di recente sotto la direzione del Mart di Rovereto, dedicherà a Gabriele Basilico parte dell'esposizione "Sezioni del Paesaggio Italiano".

ad esprimerne uno, quanto nell'osservare con attenzione come nella composizione del costruito, anche di un costruito che si presenta privo di particolare rilevanza, sia rinvenibile un qualche senso.

Se non un ordine nascosto, quanto meno un carattere, una qualche connotazione che non è da confondersi con il 'genius loci', ma che testimonia semmai del suo contrario: un 'genius' atipico, ubiquitario, che riemerge in molteplici varianti sotto ogni latitudine urbana.

Basilico ci educa, senza avere alcuna pretesa di farlo, a distrarre lo sguardo lì dove questo volentieri si poserebbe - i luoghi riconoscibili, rappresentativi di un sentire collettivo - per considerare ciò che invece osserviamo solo distrattamente, o mal volentieri, e verso il quale ci esprimiamo con frettolosa sufficienza. Con l'esito finale, queste sue così nette fotografie, di lasciare noi davanti al dilemma se non vi sia effettivamente della bellezza, sia pure fredda, neutra, e allo stesso tempo così silenziosamente concreta nella globale "Scattered city" (2005), nel nucleo di quella periferia milanese, le cui infinite varianti sono riconoscibili anche "Nelle altre città" (1997).

Proprio nel volume, uno dei suoi più importanti, "Scattered city", fra le immagini della città sparsa, frammentata, che comprende molti esempi di spazi urbani, compare anche Mestre: la salita della Vempe, alla fine di via Cappuccina, con le due torri gemelle di "ispirazione wrightiana" (così Giovanni Vio in "Alla scoperta di Mestre", 2009) dell'architetto E. Venturini. La fotografia è stata scattata da Basilico durante una campagna di qualche giorno per un incarico ricevuto dall'amministrazione veneziana in vista dell'esposizione inaugurale del Centro Culturale Candiani nel 2001. Si tratta complessivamente di una settantina di immagini, una ampia selezione delle quali è stata riproposta al Centro Candiani

nell'aprile del 2013 come omaggio all'autore scomparso un paio di mesi prima. Non è l'unico lavoro svolto dal fotografo nella terraferma veneziana. A qualche anno prima risalgono le intense immagini della zona industriale presentate alla mostra collettiva "Venezia-Marghera-Fotografia e trasformazioni nella città contemporanea" (1997), e la sequenza di riprese lungo l'asse stradale da Venezia-Mestre a Treviso, una delle sei "Sezioni del paesaggio italiano" realizzate con Stefano Boeri per la VI Biennale di Architettura di Venezia (1996).

La Mestre che emerge dalle fotografie di Basilico è soprattutto quella della crescita edilizia fra gli anni '60 e '80, cioè la città profondamente segnata dalla sua trasformazione in 'contenitore' residenziale e polo del terziario.

Poca la storia precedente riconoscibile nel tessuto urbano fotografato da Basilico. Dunque la sua è una fotografia poco consolatoria se si dovesse cercare una qualche anima del luogo 'così come era una volta'. È invece la 'città media' quella che viene ritratta, cioè quella la cui bellezza è forse più

problematico riconoscere, proprio perché tocca il senso della forma urbana nella sua relativa anonimìa.

Lì dove Mestre stessa, non meno che la periferia milanese, è sparsa "Nelle altre città". Però paradossalmente queste medesime fotografie testimoniano di una qualche grazia severa di Mestre, e certi tagli così formalmente dipendenti da una grande cultura visiva sia di ambito fotografico (dai New Topographics ai Becher) che artistico (da De Chirico a Sironi, e ancor di più la lezione razionalista e tardo razionalista in architettura) testimoniano che forse sarebbe tempo di leggere con più attenzione il volto *modernist* della città di terraferma.

Anche per comprenderne le vocazioni possibili. •





Il Premio “Franco Abbiati” agli Amici della Musica e ai ragazzi X-Music

Caterina Colucci

Gli Amici della Musica, di Mestre, si sono aggiudicati il premio “Franco Abbiati” per l’anno 2012. L’associazione culturale, presieduta dal fondatore Alessandro Bonesso, è stata insignita del più prestigioso riconoscimento musicale in Italia, conferito annualmente dall’associazione nazionale dei Critici Musicali.

Il prezioso premio è stato assegnato per l’ideazione e l’organizzazione del progetto “All you need is X-Music”. L’iniziativa promossa in collaborazione con il Comune di Venezia ed il Centro Culturale Candiani, giunta lo scorso anno alla terza edizione, è nata nel 2010 grazie al prezioso supporto del maestro Mario Brunello con l’intento di coinvolgere fattivamente i giovani nella gestione di una vera e propria stagione musicale. Così un

gruppo di ragazzi dei licei Bruno e Franchetti di Mestre e Marco Polo e Benedetti di Venezia a cui sono aggiunti nel corso delle successive edizioni studenti universitari di Ca’ Foscari ed allievi del conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, si sono trasformati in manager musicali, proponendo eventi di grande richiamo tra cui il concerto dei Neri per caso o la registrazione in diretta al Candiani per Rai, Radio 3 di due puntate del “dotto Djembè”, popolare programma condotto da Stefano Bollani e David Riondino. In totale tre edizioni di grande successo ciascuna delle quali dedicata ad un tema “principe” che per l’anno 2012 è stato la “voce” o meglio “le voci” che cercano complicità nell’arte dei suoni. E non a caso gli spettacoli proposti per l’edizione vincitrice del premio

Abbiati sono stati oltre a quello con i Neri per caso, “Il Carnevale degli animali” in cui la parola che descriveva i vari protagonisti degli episodi musicali si è fusa alla magia dell’immagine, creata dalle ombre cinesi. Ed ancora l’appuntamento dedicato a Garcia Lorca con cui ha preso vita il progetto di immergere nei suoni le liriche del grande poeta che solo con le parole è riuscito a far “risuonare” atmosfere indimenticabili a tutti i suoi lettori. Infine di grande interesse è stato il lavoro musicale, appuntamento conclusivo del 2012, che i ragazzi di X-Music hanno dedicato al più grande creatore di un mondo visionario, ma pieno di bellezza tecnologica, Steve Jobs.

«Di certo un progetto soddisfacente - ha commentato entusiasta del riconoscimento ricevuto il prof.

Bonesso, anima dell'associazione - che può comunque essere migliorato al fine di raggiungere appieno gli obiettivi prefissati». La volontà degli organizzatori è proprio quella, dopo la "pausa di riflessione" del 2013, di riproporre "All you need is X-Music" il prossimo anno in una versione più ricca e rinnovata. E intanto lo scorso 26 maggio gli Amici della Musica di Mestre si sono recati al teatro Donizetti di Bergamo - terra d'origine del critico musicale del Corriere della Sera cui è intitolato il premio - location della cerimonia di consegna dei riconoscimenti. A ricevere l'ambito premio Alessandro Bonesso ed alcuni studenti: Laura Gagliardi del liceo Franchetti di Mestre, Matteo Zanato allievo del Conservatorio e Maria Chiara Ardolino di Ca' Foscari, già studente del liceo Marco Polo di Venezia. «Anche se quest'anno ha subito un temporaneo arresto per motivi economici - ha concluso Alessandro Bonesso - X-Music è un progetto al quale teniamo particolarmente e che vogliamo continuare a sostenere perché altamente formativo e vivace fucina di creatività ed inventiva per i giovani».

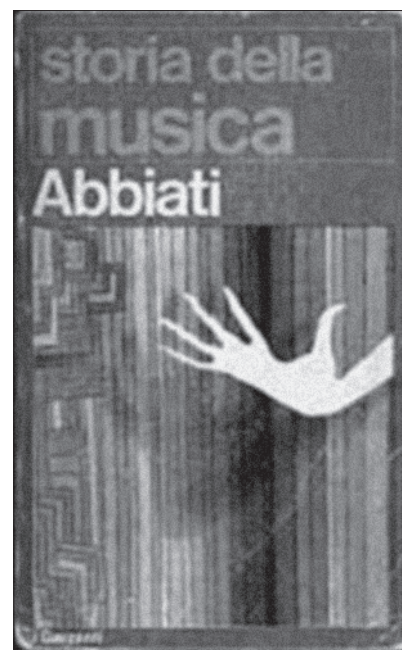
Franco Abbiati, noto critico musicale, è nato a Verdello nel 1898 ed è morto a Bergamo il 22 gennaio 1981.

Diplomato al liceo musicale di Torino in composizione, si perfezionò poi in musicologia con Gaetano Cesari, cui successe come critico musicale del *Corriere della Sera*, esercitando questa attività per trentasei anni. Diresse *La Scala* (rivista dell'opera), da lui fondata, e scrisse anche per il *Secolo Sera*.

È autore di una significativa *Storia della musica*, aggiornata alla 2ª edizione Garzanti 1974, in quattro volumi.

La sua maggiore opera resta la biografia di Verdi (*La vita e le opere di Giuseppe Verdi*, Milano, Ricordi, 1959), tuttora punto di riferimento per gli studiosi del compositore delle Roncole.

Il **Premio Franco Abbiati** è stato istituito nel 1980 per volontà di Filippo Siebaneck, come riconoscimento attribuito ai protago-



nisti della vita artistica italiana Il Premio Franco Abbiati ha contribuito alla segnalazione di giovani talenti e di iniziative artistiche o didattiche di particolare significato nazionale. •



Senatori a vita, senatori della cultura. Per chi come Kaleidos si occupa di cultura e di formazione, è una soddisfazione poter annotare in questo numero la nomina a senatori a vita di **Renzo Piano, Carlo Rubbia, Claudio Abbado, Elena Cattaneo**.

Un riconoscimento all'Italia dell'ingegno, della sensibilità, della creatività, della professionalità, conferito dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Renzo Piano è uno dei più importanti architetti al mondo e le sue opere presenti in numerosi Paesi, come il Beaubourg, il Centre Georges Pompidou a Parigi, il Museo della collezione Menil a Houston, la torre Hermés a Tokyo, l'aeroporto del Kansai a Osaka; in Italia: la ristrutturazione del Lingotto a Torino, la risistemazione dell'area del Porto Antico a Genova, l'auditorium Nicolò Paganini di Parma, il Centro Meridiana di Lecco.

Carlo Rubbia viene riconosciuto come uno degli scienziati più noti del mondo scientifico internazionale. La sua attività di ricercatore si è svolta soprattutto al Cern di Ginevra, da lui diretto per 5 anni; per i suoi studi, nel 1984 Rubbia ha ottenuto il premio Nobel per la fisica.

Claudio Abbado è fra i maggiori protagonisti del panorama musicale mondiale; nel 1971 è nominato direttore principale dei *Wiener Philharmoniker*, poi direttore artistico della Scala e direttore musicale della *Staatsoper* di Vienna, direttore dell'*Opéra di Parigi* e del *Berliner Philharmoniker*.

Elena Cattaneo è ricercatrice nell'ambito delle malattie neurodegenerative. Si è battuta per la libertà della ricerca scientifica e contro il divieto di usare le cellule staminali embrionali per la ricerca; attualmente è docente all'università di Milano.

Successo di “Mestre in Centro”

Dal 31 agosto al 27 ottobre 2013 Mestre è stata ed è centro di eventi, fiere, incontri culturali e momenti di autentica festa. Il tradizionale appuntamento mestrino organizzato in occasione del patrono San Michele Arcangelo, propone quest'anno un calendario fitto di iniziative di qualità. Si è aperto il 31 agosto con Gian Maria Testa e Erri De Luca, con un dialogo a due tra canzoni e poesia.

A seguire, una quarantina di scrittori, quasi uno al giorno. Tra gli autori è possibile incontrare in piazzetta Pellicani, Valerio Massimo Manfredi, Mario Tozzi, Massimo Carlotto, Angela Staude Terzani, Andrea Segrè, Vito Mancuso, Virginia Virilli, Paola Marella, Luca Bianchini.

Tra gli appuntamenti più attesi per la capacità di imporsi oltre i confini cittadini, è il Festival della Politica, organizzato dalla Fondazione Pellicani. Tanti i nomi di spicco di intellettuali, giornalisti, scrittori e ricercatori che hanno animato gli incontri dal 5 all'8 settembre.

Non manca la musica di qualità,



proposta sotto la Torre: La Fenice con il tradizionale concerto di San Michele e quella più scanzonata delle Marching Band che invaderanno le strade del centro con le loro note coinvolgenti.

Come i tradizionali festeggiamenti di San Michele prevedono, ecco le fiere e i mercati: dalla fiera Altrofuturo, alla Fiera di San Michele, alla fiera conclusiva MestrEuropa, che garantiscono un'ampia scelta per tutti i gusti.

Giornate di animazione del centro cittadino che lo scorso anno hanno riscosso un successo di pubblico straordinario: i due appuntamenti sono il 15 settembre e il 13 ottobre.

Molte altre sono le iniziative in programma, con il contributo della Municipalità di Mestre Carpenedo, della Fondazione del Duomo, delle associazioni e dei gruppi che costituiscono il vero patrimonio non solo di Mestre in Centro ma di tutta la nostra città.

Comune e associazioni di categoria insieme per rivitalizzare il centro storico di Mestre

A Mestre è nato un nuovo, importante organismo, un partenariato pubblico-privato, coordinato dal Comune di Venezia e composto anche dalla Camera di Commercio e dalle associazioni di categoria come Confesercenti, Ascom di Mestre e di Venezia, Cna e Aepe. L'obiettivo è di rivitalizzare il centro storico di Mestre e riqualificare le attività commerciali. Una vera piccola rivoluzione.

L'opportunità è stata colta grazie al bando emanato dalla Regione, nell'ambito della sua Legge 50/2012, rivolto ai Comuni, che of-

fire finanziamenti per interventi volti alla rivitalizzazione dei loro centri storici. L'Assessorato al Commercio ha per tal modo presentato un progetto, in collaborazione con Camera di Commercio, Ascom e Confesercenti, che rispecchiasse i criteri richiesti dal bando stesso, comprendenti cioè interventi strutturali, di marketing e promozione, nonché di governance. Un piano giunto secondo nella graduatoria finale, sui 52 presentati, tale da godere di un finanziamento di 150.000 euro. Il progetto presentato alla Regione dal Comune di Venezia e dai suoi

partners prevede la realizzazione delle opere strutturali in via Poerio e Riviera XX Settembre e una serie di eventi promozionali in favore delle attività produttive cittadine. Il finanziamento della Regione sarà speso in aiuto ai negozi di vicinato del centro storico e servirà al nuovo organismo per svolgere la sua attività, coordinando le iniziative e valutandone gli effetti sulla base di indicatori di performance (costo degli affitti, locali sfitti, flussi pedonali, disponibilità dei parcheggi, grado di soddisfazione dei consumatori). •

La Stagione di prosa e danza al teatro Toniolo “100 anni di spettacolo”



Sarà una stagione davvero straordinaria, sia per la prosa che per la danza, quella che partirà quest'autunno al Teatro Toniolo, che festeggia i suoi primi 100 anni di attività.

«Il teatro Toniolo - ha presentato il cartellone Angela Vettese, Assessore alla Cultura - è un piccolo orgoglio dell'area veneziana, grazie a proposte sempre di altissima qualità e grazie anche alla risposta generosa di un pubblico affezionato, attento, reattivo. Questa stagione offre spettacoli molto diversi tra loro, spaziando dalla prosa alla musica alla danza, l'arte che forse più di tutte riesce a creare un rapporto particolare con lo spettatore, coinvolgendolo anche fisicamente. Di fronte ad un'offerta così varia sarebbe bello che il pubblico scegliesse di lasciarsi coinvolgere fino

in fondo, avvicinandosi anche a generi poco congeniali magari solo perché poco conosciuti».

Ad aprire la stagione di prosa “Io sono teatro” saranno i fratelli Toni e Peppe Servillo con “Le voci di dentro” di Eduardo De Filippo, in scena dal 13 al 17 novembre. Nei mesi successivi poi si alterneranno sul palcoscenico i nomi più amati del panorama nazionale: da Alessandro Gassman nel “Riccardo III” a Pierfrancesco Favino “Servitore di due padroni”, da Filippo Timi con un “Don Giovanni” rivisitato in chiave moderna, a Nancy Brilli nei panni de “La locandiera” goldoniana, tanto per citarne alcuni. Il mese di dicembre sarà animato da un evento speciale: Marco Paolini e Mario Brunello interpreteranno “Verdi, narrar cantando”, uno spettacolo dedicato a Giuseppe Verdi, per celebrare non solo il bicentenario dalla nascita del grande musicista, ma anche il teatro Toniolo stesso, che ebbe il suo esordio teatrale proprio con il Rigoletto verdiano nel 1913.

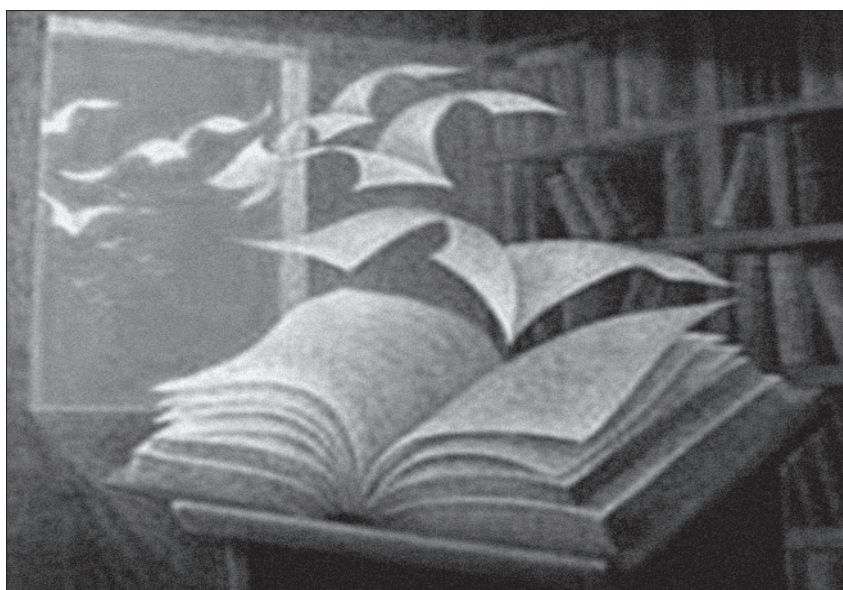
“Verso l'universo”, la rassegna internazionale di danza d'autore, giunta alla 16ma edizione, pro-

porrà invece, dal 31 ottobre al 27 marzo, cinque spettacoli imperdibili, spaziando dal travolgente ritmo brasiliano di “Kafig Brasil” alla passione di “Contemporary tango”, oltre ad includere “Lo schiaccianoci”, interpretato da The Royal Ballet of Moscow, che animerà il “Capodanno a teatro” 2013. Anche quest'anno, poi, gli spettacoli saranno preceduti dalle performance originali di giovani autori e ballerini, che, grazie al “Progetto supporter”, potranno presentare al grande pubblico una breve creazione coreografica. •



Anno Accademico 2013 - 2014

i Dipartimenti i Corsi l'Offerta formativa Upm



L'Università Popolare Mestre ha ritenuto di istituire i dipartimenti, per migliorare il funzionamento delle attività formative; ogni dipartimento raggruppa le materie d'insegnamento e le aree di attività che hanno carattere di affinità.

Il Dipartimento Linguistico

Inglese: 6 livelli + corso avanzato, conversazione e teatro in lingua inglese; *Spagnolo*: 3 livelli + conversazione; *Francese*: 3 livelli + conversazione; *Tedesco*: 4 livelli; *Greco moderno*: 3 livelli + conversazione; *Russo*: 2 livelli + corso avanzato.

Sono proposti anche Corsi per il conseguimento della certificazione internazionale "Trinity":

È un'attestazione, rilasciata dal Centro Internazionale Trinity

College London U.K., con sedi in tutto il mondo, che certifica il raggiungimento di un determinato livello di conoscenza della lingua inglese secondo il quadro comune europeo di certificazione (A1, B1, C2...) ottenuto dopo aver superato l'esame corrispondente al livello prescelto, in presenza di esaminatori del Centro Trinity. A quanti hanno superato l'esame, l'Ente certificatore rilascia un attestato riconosciuto a livello internazionale. La certificazione può essere utilizzata a livello professionale, per accedere all'università, oppure per verificare il proprio livello di conoscenza della lingua e programmare approfondimenti e perfezionamenti.

La certificazione si ottiene iscrivendosi ai corsi di Inglese dell'Upm, per prepararti all'esa-

me relativo al livello prescelto, da sostenere nella sede Upm o in un altro Centro riconosciuto Trinity. Entro dicembre sarà necessario richiedere una pre-iscrizione all'esame, da confermare a febbraio. Il docente del corso indicherà il livello più idoneo alla tua preparazione. Alla fine del corso, sono previsti altri brevi incontri di preparazione all'esame (8 ore). Le iscrizioni e le quote parte da corrispondere (40 euro per corso e tassa di iscrizione all'esame, variabile da 50 a 120 euro) verranno raccolte dalla Segreteria Upm.

Il Dipartimento

Artistico e Musicale

Corsi riguardanti la Storia dell'Arte, la Storia della Musica e la Guida all'ascolto, Disegno e Pittura, Acquarello, Fotografia, Laboratorio di Bigiotteria e Laboratorio Teatrale.

Il Dipartimento

Storico, Letterario e Filosofico

Corsi di Studio del Pensiero Filosofico, la Storia nel suo intreccio con la Cultura, il Laboratorio Letterario.

Il Dipartimento Scientifico, Psicologico ed Informatico

Corsi di Comunicazione, di autostima, di psicologia generale, di tecniche della memoria e molti altri. Astronomia. L'informatica comprende sia corsi base che per la costruzione di siti web. •

Corsi Autunnali Anno Accademico 2013 - 2014

descrizione progetto	insegnante	ore	giorni	orario	quota	sede
DIPARTIMENTO LINGUISTICO						
INGLESE						
Inglese I	Zennaro Daniela	60	mercoledì	9.30-11.30	210	Corso del Popolo
Inglese I	Saccoman Tiziana	60	martedì	20.00-22.00	210	Di Vittorio
Inglese I	Giacon Maria Rosa	60	giovedì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
Inglese II	Zennaro Daniela	60	lunedì	9.30-11.30	210	Corso del Popolo
Inglese II	Ansaldi Manuela	60	mercoledì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
Inglese II	Della Lucia Marzia	69	lunedì e mercoledì	20.00-21.30	240	Di Vittorio
Inglese III	Zennaro Daniela	69	martedì e giovedì	9.00-10.30	240	Corso del Popolo
Inglese III	Della Lucia Marzia	60	martedì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
Inglese III	Saccoman Tiziana	60	lunedì	19.30-21.30	210	Di Vittorio
Inglese III	Saccoman Tiziana	60	giovedì	20.00-22.00	210	Di Vittorio
Inglese IV	Zennaro Daniela	69	martedì e giovedì	10.30-12.00	260	Corso del Popolo
Inglese IV	Della Lucia Marzia	60	giovedì	18.00-20.00	230	Di Vittorio
Inglese V	Ansaldi Manuela	60	martedì	18.00-20.00	230	Di Vittorio
Inglese V	Stevanato Savina	69	lunedì e mercoledì	19.30-21.00	260	Di Vittorio
Inglese V	Saccoman Tiziana	69	lunedì e mercoledì	10.30-12.00	260	Corso del Popolo
Inglese VI	Stevanato Savina	69	lunedì e mercoledì	18.00-19.30	260	Di Vittorio
Inglese VI	Saccoman Tiziana	69	lunedì e giovedì	16.30-18.00	260	Corso del Popolo
Inglese avanzato	Saccoman Tiziana	69	martedì e giovedì	9.00-10.30	260	Corso del Popolo
Inglese conversazione	Sisk Carlton Brad	60	lunedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Inglese conversazione	Brodar Susan	60	mercoledì	20.00-22.00	210	Corso del Popolo
Gruppo di inglese conversazione	Sisk Carlton Brad	60	lunedì	20.00-22.00	230	Corso del Popolo
Teatro in inglese	Sisk Carlton Brad	60	mercoledì	20.00-22.00	160	Corso del Popolo
FRANCESE						
Francese I	Ellena Alba	60	giovedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Francese II	Dumas Chantal	60	mercoledì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
Francese III	Turpin Jeanne Marie	60	martedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Francese conversazione	Ellena Alba	60	mercoledì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
SPAGNOLO						
Spagnolo I	Martin Cristina	60	lunedì	10.00-12.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo I	Ruaix Cumellas Marta	60	martedì	20.00-22.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo I	Ugarte Raquel	60	giovedì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
Spagnolo II	Ugarte Raquel	60	giovedì	10.00-12.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo II	Ugarte Raquel	60	martedì	20.00-22.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo II	Ugarte Raquel	60	martedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo III	Martin Cristina	60	mercoledì	10.00-12.00	210	Corso del Popolo
Spagnolo conversazione	Martin Cristina	60	mercoledì	18.00-20.00	210	Di Vittorio
TEDESCO						
Tedesco I	Bachmann Angelika	60	giovedì	20.00-22.00	210	Corso del Popolo
Tedesco II	Luhmann Britta	60	mercoledì	20.00-22.00	210	Di Vittorio
Tedesco IV	Bachmann Angelika	60	mercoledì	20.00-22.00	210	Corso del Popolo
GRECO MODERNO						
Greco I	Sarantidu Clio	60	martedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Greco III	Sarantidu Clio	60	mercoledì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
Greco conversazione	Sarantidu Clio	60	lunedì	18.00-20.00	210	Corso del Popolo
RUSSO						
Russo I	Barbir Nadiya	50	giovedì	18.00-20.00	180	Corso del Popolo
Russo II	Barbir Nadiya	50	giovedì	20.00-22.00	180	Corso del Popolo
Russo avanzato	Barbir Nadiya	50	venerdì	18.00-20.00	180	Corso del Popolo

descrizione progetto	insegnante	ore	giorni	orario	quota	sede
DIPARTIMENTO ARTISTICO-MUSICALE						
LABORATORIO ARTISTICO						
Pittura	Sanfilippo Maria	69	martedì	18.00-21.00	215	Di Vittorio
Acquerello	Sanfilippo Maria	69	venerdì	9.00-12.00	215	Corso del Popolo
Disegno	Corbetti Marino	60	giovedì	18.00-20.00	180	Di Vittorio
Creazioni di bijouteria	Piccolo Mercedes	20	martedì	16.00-18.00	60	Corso del Popolo
Fotografia base 1	Caoduro Fabio	40	lunedì	18.00-20.00	115	Di Vittorio
Fotografia base 2	Caoduro Fabio	40	lunedì	20.00-22.00	115	Di Vittorio
Laboratorio teatrale	Fuser Eleonora	60	lunedì	18.00-20.00	160	Di Vittorio
Fotogiornalismo	Agostinis Michele	20	giovedì	20.00-22.00	60	Di Vittorio
ARTE						
Storia dell'arte	Pasian Alessio	44	mercoledì	16.00-18.00	130	Corso del Popolo
Storia della musica	Revoltella M. Grazia	38	giovedì	18.00-20.00	110	Corso del Popolo
DIPARTIMENTO STORICO-LETTERARIO-FILOSOFICO						
FILOSOFIA						
Filosofia: Nietzsche e il '900	Madricardo Alberto	40	venerdì	18.00-20.00	115	Corso del Popolo
Storia della Filosofia: il Rinascimento	Gambini Nicola	20	martedì	16.00-18.00	60	Corso del Popolo
Counseling Filosofico: Palestra filosofica	Gambini Nicola	10	martedì	18.00-20.00	35	Corso del Popolo
Il problema del Male nella filosofia	Giacometti Maria	10	lunedì	18.00-20.00	25	Corso del Popolo
STORIA						
Storia Contemp.: dalla guerra fredda alla globalizzazione	Fusaro Franco	20	giovedì	18.00-20.00	60	Corso del Popolo
Storia di Venezia: la terraferma e Venezia	Zanetto Marco	12	venerdì	16.30-18.00	35	Corso del Popolo
LETTERATURA						
Laboratorio letterario: il Romanzo, specchio del '900	Lombardo Lucia	30	giovedì	16.00-18.00	90	Corso del Popolo
Letteratura: i luoghi dell'anima e della memoria	Scelsi Cigliola	20	lunedì	16.00-18.00	60	Corso del Popolo
DIPARTIMENTO SCIENTIFICO-MEDICO-PSICOLOGICO						
INFORMATICA						
Informatica di base 1	De Toni Ivan	20	venerdì	9.00-10.30	60	Candiani
Informatica di base 1	De Toni Ivan	20	venerdì	16.00-18.00	60	Candiani
Informatica di base 2	De Toni Ivan	20	venerdì	14.30-16.00	60	Candiani
Costruzione siti web	De Toni Ivan	16	mercoledì	20.00-22.00	130	Via Verdi 22
Informatica Avanzato	De Toni Ivan	20	venerdì	11.00-13.00	105	Via Verdi 22
PSICOLOGIA						
Il linguaggio del corpo tra salute e malattia	Checchin Franco	10	giovedì	20.00-22.00	40	Corso del Popolo
La via dell' Autostima	Checchin Franco	10	lunedì	20.00-22.00	40	Corso del Popolo
L'arte del comunicare	Grossi L. Roberto	20	martedì	18.00-20.00	60	Di Vittorio
Gruppo di crescita ed evoluzione personale	Riva Gabriella	20	sabato	10.00-12.00	80	Corso del Popolo
Psicologia Generale e Psicopatologia	De Benedictis Giorgio	60	venerdì	18.00-20.00	180	Corso del Popolo
Training autogeno	Scibelli Sandra	20	lunedì	18.00-20.00	60	Corso del Popolo
Orientamento e Psicologia del Lavoro	Fava Giorgio	20	giovedì	20.00-22.00	60	Corso del Popolo
SCIENZA						
Astronomia	Salvalaggio Gianluca	15	martedì	20.00-21.30	45	Corso del Popolo
CORSI PROMOZIONALI GRATUITI PER I SOCI						
Banche, interesse ed usura	Celeon Natale	4,5	lunedì	16-17,30	0	Corso del Popolo
Incontri su Giuseppe Verdi	Sisk Brad	4	mercoledì	18-20	0	Corso del Popolo
Il globo terrestre: per una lettura geografico-economica..	Macaluso Francesco	4	giovedì	16-18	0	Corso del Popolo
L'UPM nella città di Mestre	Andrighetti Mirto	10	martedì	16-18	0	Corso del Popolo
Il poema di Parmenide "Sulla Natura"	Gambini Nicola	10	venerdì	20-21	0	Corso del Popolo
Incontro su G.A. Cornoldi: un eroe veneziano	Zanetto Marco	2	venerdì 25 Ott.	18-20	0	Corso del Popolo
Letteratura latino americana	Avicollì Franco	3	lunedì	18-19.30	0	Di Vittorio

L'associazione apre le iscrizioni ai corsi dell'Anno Accademico 2013 /2014 dal 9 settembre 2013, presso la sede di Corso del Popolo, 61

I corsi di LINGUE STRANIERE, FOTOGRAFIA, DISEGNO,
LABORATORIO TEATRALE, PSICOLOGIA GENERALE E PSICOLATOLOGIA
inizieranno dalla settimana del 7 ottobre

Tutti gli altri corsi inizieranno dalla settimana del 4 novembre

Le iscrizioni vengono accettate in ordine cronologico di arrivo
fino ad esaurimento dei posti disponibili

I programmi dei corsi sono consultabili sul sito internet:

www.univpopmestre.net

UPM altre iniziative ed attività

VISITE GUIDATE

Si occupa di organizzare visite a mostre, gite culturali in località di particolare interesse storico ed artistico, paesaggistico e naturalistico. La città di Venezia e l'intera Regione del Veneto, per il ruolo culturale che svolgono a livello internazionale, ospitano ogni anno manifestazioni artistiche ed eventi culturali di notevole rilievo. Sono occasioni per visite e incontri tali offrire una piacevole opportunità di contatti e conoscenze al di fuori dell'ambito delle lezioni. Le visite e le altre attività vengono rese note di volta in volta grazie al programma trimestrale "Attività culturali e del tempo libero".

ORGANIZZAZIONE VIAGGI POPOLI, PAESI, PERCORSI.

Visite collettive correlate ai contenuti e alle attività dei corsi. Viaggi in terre e Paesi dai particolari

aspetti storici e culturali, la cui conoscenza diretta diviene arricchimento personale.

C&C (Camminatori e Ciclisti)

Conoscere il territorio in tutti i suoi aspetti: naturalistico, artistico, paesaggistico ed enogastronomico, utilizzando mezzi ecocompatibili quali bicicletta e treno o più semplicemente camminando, è l'obiettivo di questo gruppo di recente costituzione. Voluto da un nucleo di associati accomunati da interessi affini, il gruppo intende favorire la diffusione di nuovi modi di esplorare la realtà territoriale del Triveneto oltreché d'Italia e d'oltre frontiera.

CONVIVIUM

Momenti di convivialità, quale identità tra l'atto del mangiare e quello del vivere. Durante l'anno

vengono proposte cene agli associati e ai simpatizzanti, alla presenza di un illustre ospite del mondo culturale, sociale, politico.

BIBLIOTECA

Ricerca, acquisizione, riordino, catalogazione e distribuzione del materiale cartaceo e audiovisivo: libri, dispense, pubblicazioni varie, Dvd.

CULTURA PER LA CITTÀ

Progettazione ed organizzazione di conferenze e tavole rotonde pubbliche, concerti, guida all'ascolto, principalmente al Centro Culturale Candiani, Villa Settembrini, Teatro Toniolo, Biblioteca Civica di Mestre e Libreria Feltrinelli; organizzazione di incontri e dibattiti a tema letterario, storico, filosofico, sociale. Pubbliche relazioni e sinergia con altri enti territoriali. •

UPM altre iniziative ed attività in numeri

Gli associati, per la maggior parte corsisti, dal 1987. Come si nota, il massimo della frequentazione Upm si situa nel 1992, con ben 1.364 associati.

Attualmente, dopo un momento di flessione nel 2008, il trend si è riportato oltre le mille unità; tuttavia come “fruitori” vanno anche considerati quanti frequentano più corsi. Perciò nell’anno accademico 2012 - 2013 i corsisti sono stati 1.339, di cui 1.042 associati, per ben 97 corsi attivi. Inoltre le conferenze e le iniziative pubbliche pro-

mosse nel territorio dall’Università Popolare Mestre hanno investito annualmente un totale di cinquemila persone.

Nella seguente tabella sono indicate le varie fasce di età dei corsisti, con la relativa percentuale; si può quindi rilevare che la fascia di età più numerosa è quella tra i 30 e i 50 anni, d’altra parte la fascia oltre i 65 anni è relativamente molto bassa.

Per quanto riguarda il titolo di studio, al primo posto troviamo i diplomati (35,6 per cento uomini e 19 donne), seguono i laureati (17,6

per cento e 7,4), scuola dell’obbligo (5,4 per cento e 3,9).

Il 22,9 per cento e il 5,4 del totale sono dipendenti pubblici; gli impiegati sono il 13,6 per cento e l’8,3; i pensionati sono il 13,6 per cento ed il 10,2. I dipendenti del commercio sono il 12,2 per cento e il 3,9; lavoratori nell’industria sono rispettivamente il 4 e il 36,6.

Il 21 per cento del totale ha conosciuto l’UPM da amici, l’8 ed il 4 per cento attraverso la pubblicità, il 4 ed il 3,4 per cento attraverso il sito web, il 6,3 per cento in altro modo. •



DONNA	UOMO	ETÀ
12,68	5,63	< 30
42,53	46,47	30/50
38,05	33,8	50/65
9/6,71	10/14,8	> 65

**Anno
Accademico
2012/2013**

**1090 soci
1339 corsisti**

anno	soci
1987	560
1988	963
1989	1018
1990	1168
1991	1277
1992	1364
1993	1157
1994	1103
1995	1055
1996	963
1997	982
1998	917
1999	973
2000	837
2001	776
2002	768
2003	872
2004	813
2005	733
2006	703
2007	670
2008	666
2009	771
2010	901
2011	946
2012	954
2013	1090

*A sinistra: Upm in gita ad Asolo, 1949
Sotto: Piazza Ferretto, anni '40*



Il profitto scolastico

Roberto L. Grossi

*È il beneficio, il vantaggio che riceviamo dal frequentare la scuola.
È la misura di quanto abbiamo imparato a organizzare le nostre capacità di pensiero, a risolvere problemi e a utilizzare in modo costruttivo le informazioni, in una parola di quanto siamo diventati individui adulti e consapevoli.
Purtroppo quasi mai la scuola è considerata il luogo della crescita intellettuale e morale, ma è troppo spesso vista come un tribunale che condanna o assolve, negando o elargendo diplomi.*

Perché si va a scuola? Quante volte ce lo siamo chiesto da bambini, quando la mattina presto eravamo costretti a uscire dal caldo accogliente delle coperte per affrontare interrogazione e compiti?

La risposta è semplice: per ricevere un'istruzione, per imparare a leggere e scrivere, a fare calcoli, ma soprattutto per imparare a organizzare le nostre capacità di pensiero, a risolvere problemi e a utilizzare in modo costruttivo le informazioni. In una parola per "crescere", per diventare persone adulte e consapevoli.

Ebbene, tutto questo è il profitto scolastico; è il beneficio, il vantaggio che riceviamo dal frequentare la scuola. Quindi dovremmo chiedere ai nostri figli: "Quanto hai imparato? Che cosa è cambiato in te dopo aver studiato questo argomento?". Invece, ancora oggi la domanda che un genitore fa è sempre: "Quanto hai preso all'interrogazione?". Il profitto raggiunto corrisponde non a un arricchimento ma semplicemente a un ostacolo superato, e si valuta non nella crescita del ragazzo ma con un numero o con una lettera dell'alfabeto. Chi raggiunge un profitto accettabile, almeno sufficiente, viene promosso. Alla resa dei conti, per molti di noi il profitto scolastico si riduce a questa banale alternativa.



Come un tribunale

La scuola non è più quindi il luogo della crescita intellettuale e morale dell'individuo, ma un tribunale che condanna o assolve elargendo diplomi a chi ha superato tutti gli ostacoli. Ecco perché chiediamo agli insegnanti: "Come va mio figlio?". Che cosa intendiamo dire e che cosa sarebbe bene che chiedessimo agli insegnanti?. Di norma chiediamo se nostro figlio ha studiato e ha seguito le lezioni, in modo tale da superare compiti e interrogazioni, cioè gli ostacoli, per essere promosso.

Ma basta questo? Dovremmo chiedere altro agli insegnanti: il vero profitto è qualcosa di più profondo. "Mio figlio approfitta davvero dell'occasione di trovarsi con altri

coetanei, per collaborare con loro? Si è inserito bene nel gruppo di classe? Parla con serenità con gli insegnanti esprimendo i propri dubbi e chiedendo aiuto?. Si interessa effettivamente, facendo domande o proponendo soluzioni, a quello che si dice in classe?. Verso quali argomenti prova maggiore interesse e perché?": queste sono le domande che un genitore dovrebbe porre agli insegnanti.

Forse se l'approccio al profitto fosse questo, da parte di genitori, alunni e insegnanti, sarebbero meno frequenti gli episodi di insuccesso scolastico. Infatti, spesso capita che un figlio non voglia più andare a scuola, che si rifiuti di studiare e che porti a casa dei brutti voti. La colpa non è tutta sua:



innanzitutto non sempre il brutto voto corrisponde a scarso impegno.

Per favorire l'apprendimento

Può capitare che il ragazzo non abbia capito il compito perché formulato in modo poco chiaro o che stia vivendo un rapporto difficile con i compagni o con l'insegnante. Potrebbe perfino non sentire da parte dei genitori una reale partecipazione alle sue difficoltà, o anche potrebbe sentirsi caricato di enormi responsabilità di fronte ai "sacrifici" che essi fanno per farlo studiare o di fronte ai suggerimenti o alle richieste che gli vengono rivolti. Perciò è bene mostrare sempre interesse nei confronti delle attività scolastiche di un figlio, ma senza assillarlo e tormentarlo con domande; piuttosto, bisogna prestare attenzione a quanto lui racconta, non bombardarlo di consigli e suggerimenti: questi ultimi potrebbero rappresentare un peso troppo pesante da sostenere ed egli potrebbe sentirsi oppresso dalla richiesta continua a fare meglio e di più.

È necessario ricordare che un insuccesso avvilisce il ragazzo; perciò, se si porta a casa una valutazione negativa non va offeso con ulteriori giudizi. Non dategli dell'incapace o del parassita: le uniche carte che si possono giocare

per spingerlo a migliorare sono la comprensione e il sostegno; per esempio, gli si può dire che anche noi è capitato di non essere forti in qualche materia, o che i piccoli insuccessi sono necessari per comprendere quali siano le nostre capacità. Sempre, ma soprattutto nei primi anni di scuola, il desiderio di essere lodati e di ricevere attenzioni e gratificazioni, sia dai genitori sia dagli insegnanti, favorisce l'apprendimento. Chiedete quindi anche agli insegnanti uguale comprensione, mantenendo con loro un rapporto costante e mostrando l'interesse che la famiglia dell'alunno ha nei confronti della scuola.

Un approccio per obiettivi

Si tenga presente che la scuola non è un distributore di nozioni: gli obiettivi per ogni ordine e grado di scuola sono diversi. Alle elementari, per esempio, obiettivo fondamentale e comune a tutte le discipline è la socializzazione del bambino: attraverso lo studio delle diverse materie egli deve imparare a collaborare con gli altri e a rispettarli.

Perciò, non ha importanza se non ricorda quale sia la capitale del Giappone; è molto più importante che collabori civilmente con gli altri in un disegno fatto in gruppo. •



Agorà UPM *vita associativa*

a cura di Manuela Gianni



Inaugurazione Anno Accademico

Il 15 Ottobre la dott.ssa Gabriella Belli (in foto), Sovrintendente dei Musei Civici Veneziani, presenta al Centro Culturale Candiani la conferenza “Musei da vivere (collezione Sonabend) presso Cà Pesaro” che dà avvio alle attività dell’Anno Accademico 2013/2014 dell’Università Popolare Mestre. Un anno intenso e ricco di progetti: visite guidate a mostre e musei, conferenze in italiano e inglese, incontri conviviali, escursioni culturali e naturalistiche, viaggi di istruzione, corsi promozionali, incontri con l’autore.

demico 2013/2014 dell’Università Popolare Mestre. Un anno intenso e ricco di progetti: visite guidate a mostre e musei, conferenze in italiano e inglese, incontri conviviali, escursioni culturali e naturalistiche, viaggi di istruzione, corsi promozionali, incontri con l’autore.

La Parola e l’Immagine

Da novembre 2013 a maggio 2014 “La parola e l’immagine”

Ciclo di incontri del Prof. Riccardo Caldura - Centro Culturale Candiani

Il rapporto fra la parola e l’immagine, o meglio le infinite variazioni del loro fondersi/condondersi ha costituito uno dei più fecondi campi di sperimentazione dei linguaggi artistici del secolo scorso. Dalle tavole parolibere futuriste, ai manifesti costruttivisti, fino alla sperimentazione visiva degli anni ’60 e ’70 vi è un florilegio ricchissimo di proposte molto innovative

e che sembrano aver anticipato, ma in modo attivo e critico, il nostro attuale rapporto, spesso inconsapevole, con la parola e l’immagine. Word cloud, tag, interfacce grafiche, sono questioni recentissime che evidenziano come la relazione, finanche la fusione, fra segno scritto e visivo, rappresenti ormai una condizione pervasiva della nostra quotidianità. La serie di incontri promossi

dall’Università Popolare di Mestre, in collaborazione con il Centro Candiani, intendono sondare da diversi punti di vista la complessità e la ricchezza di una tale tematica, mediante incontri periodici con operatori e studiosi di diversi campi disciplinari. Con l’intenzione di generare una caleidoscopica proposta di riflessione collettiva, possibilmente critica, verso la realtà che viviamo.

Conversazioni In Lingua Inglese

Dal 14 novembre 2013 a maggio 2014

“The Universe of Charles Dickens. Unforgettable characters

and powerful descriptions in English society after the Industrial Revolution”.

Talks in English by Michael Gluckstern - Centro Culturale Candiani, I piano

È dedicato a Charles Dickens, scrittore, giornalista e reporter di viaggio, il ciclo di conversazioni in lingua inglese che Michael Gluckstern propone dal 14 novembre al Centro Culturale Candiani. Sette incontri a scadenza men-

sile illustreranno la vivace personalità del celebre romanziere inglese, capace con la sua voce di denunciare soprusi e malcostume. «When I think of Dickens I think of a vast world of characters created so vital-ly and dynamically that they seem

to leap out of the printed page and take on flesh and blood...» afferma il relatore, ricordando i suoi intensi personaggi: Oliver Twist, David Copperfield, la piccola Dorrit. prosegue: «I think of all the elements of society that Dickens attacked...».

Popoli, Paesi, Percorsi

«Viaggiare è come sognare, la differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa, mentre ognuno conserva calda la memoria della meta da cui è tornato».

Così scriveva Edgar Allan Poe, ed un viaggio, con tutte le emozioni che offre, è certamente un'esperienza unica che l'UPM valorizza con tre proposte.

- A marzo l'omaggio ad Anna Magnani: un'occasione per scoprire la Roma del Dopoguerra attraverso il percorso artistico dell'attrice, che è stata, assieme ad Aldo Fabrizi e ad Alberto Sordi, figura preminente della romanità cinematografica del XX secolo.
- In aprile sarà la natura la grande protagonista, con l'escursione alla Grotta Gigante nel Carso triestino in compagnia degli amici del WWF. Scoperta nel 1840 da Anton Frederick Lindner, la grotta è costituita da un'unica ampia caverna alta



107 metri, lunga 280 e larga 65, in cui confluiscono molte gallerie.

- A maggio un soggiorno in Dalmazia permetterà di ammirare la bellezza storico-geografica della regione che si estende sulla costa orientale del Mar Adriatico. «Perché la Dalmazia?» si interroga Mario Zanardi, responsabile del settore viaggi dell'Associazione: «Nella storia della

Serenissima i legami con le coste della Dalmazia sono sempre stati intensissimi, e le tracce della presenza veneziana sono profonde e di grandissimo interesse. Le coste dalmate sono state (e ancora sono) punto di contatto della cultura italiana ed europea occidentale, con quella slava. Su queste terre si confrontano cristiani cattolici con cristiani ortodossi, ed anche popolazioni islamiche».

Conferenze a tema

Prezioso, per meglio comprendere l'attualità dalmata, il corso e l'incontro proposto dal Prof. Franco Fusaro. Intitolato "Storia Contemporanea, dalla guerra fredda alla globalizzazione", il progetto descrive i processi, talvolta estremamente dolorosi e tragici, che hanno portato dalla Jugoslavia di Tito alla formazione di Stati nazionali.



Omaggio ad Anna Magnani

A quarant'anni dalla scomparsa di Anna Magnani, l'UPM le rende omaggio in un ciclo di conferenze organizzate in collaborazione con la Biblioteca Civica di Mestre. Attrice teatrale e cinematografica nata a Roma il 7 marzo 1908, la Magnani è stata capace di regalare una galleria di personaggi femmi-

nili tra i più intensi della storia del cinema, donne forti e struggenti in lotta contro le ingiustizie, l'amore e le delusioni, armate solo di dignità e orgoglio. Indimenticabili le sue interpretazioni in film quali "Roma città aperta", "Bellissima" e "Mamma Roma" di Pier Paolo Pasolini.

Immaginando

Mostre Fotografiche al Centro Le Barche

Dal 26 al 3 novembre, l'UPM propone la mostra "Ricordi del Portogallo" con le immagini realizzate durante il viaggio organizzato dall'Associazione lo scorso aprile. Nonostante le piccole dimensioni, il Paese stupisce per la varietà dei suoi paesaggi: scogliere selvagge, borghi pittoreschi, spiagge da favola e città ricche di storia e arte come Lisbona, Porto, Guimares.

Altre esposizioni sono in programma, relative ai corsi Upm, come quelli fotografici.



Franchetti alla Ca' d'Oro

Visite Guidate

Prosegue, grazie all'impegno di Maria Grazia Menegon, il progetto storico-artistico "Visite guidate" con approfondimenti alle grandi mostre allestite nel territorio. Due le uscite programmate per questo trimestre:

- la prima a Palazzo della Regione a Padova in occasione della rassegna "Venetkens - Viaggio nella terra dei veneti antichi", un percorso alla scoperta della vita quotidiana e delle espressioni artistiche del popolo che abitò l'area del NordEst italiano nel

corso del I millennio a.C.

- la seconda alla raccolta della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.

Altri itinerari interesseranno le più prestigiose chiese di Venezia, permettendo di conoscere i capolavori dei grandi artisti che nei secoli hanno lavorato in città proprio nei luoghi per cui sono stati concepiti e realizzati. Si scoprirà, così, una Venezia sorprendente fatta di luoghi silenziosi e appartati fuori dai grandi flussi turistici.

Convivium

Numerosi gli incontri conviviali enogastronomici legati a festività stagionali o come scoperta di luoghi di interesse storico artistico in programma.

A fine settembre parte il progetto "Incontriamoci ai Grandi Forti" con visite al Campo Trincerato di Mestre.

Il primo appuntamento è a Forte Marghera, vera e propria porta d'accesso alla città di Venezia. A novembre si svolgerà la tradizionale cena di San Martino, cui seguiranno il banchetto di natale ed il simposio di fine Anno Accademico in Villa. Infine, ricordiamo, in occasione di "Marzo Donna", gli appuntamenti settimanali dedicati a figure femminili di particolare interesse storico-artistico.



Appuntamento in Musica

«La musica può nominare l'innominabile e comunicare l'inconoscibile», Leonard Bernstein

Patricia Da Rin

L'UPM è lieta di rinnovare il programma di approfondimento: "Parliamo di musica - Guida all'ascolto", dedicato ai concerti della stagione musicale sinfonica e da camera del Teatro Toniolo. Il percorso, organizzato da Maria Grazia Revoltella in collaborazione con gli Amici della Musica di Mestre, si propone di favorire una maggior conoscenza del linguaggio musicale, un'espressione ancestrale che viene immediatamente recepita dalla nostra intelligenza emotiva. Capire la profondità di tale lessico, perciò, è importante per comprendere le molteplici possibilità insite nella comunicazione stessa.

In occasione della festa della Madonna della Salute la chiesa dei Padri Cappuccini di Mestre accoglie il concerto di musica sacra antica del gruppo vocale Primula Vernalis. L'esibizione è arricchita da letture di testi poetici di un Padre Conventuale.

Il gruppo vocale Primula Vernalis, diretto dal Maestro Stefano Salvini, nasce nel 1994 dall'interesse di alcuni amici per la musica medioevale e rinascimentale. Il luogo di incontro è particolarmente suggestivo: la Cappella di San Gaetano, ultimo resto del monastero degli Agostiniani di Gambarare di Mira (VE). Il cantare a lume di candela aumenta la coesione nel gruppo che, nel frattempo, ha accolto nuovi elementi ed ha iniziato le prime esibizioni pubbliche.

Il repertorio, costituitosi nel tempo, resta vicino alla musica antica, sacra e profana (tra il X ed il XIV secolo) con alcune visitazioni di autori più recenti. Nel primo



periodo il coro ha rivolto la propria attenzione al canto gregoriano, approfondendone conoscenze e modalità d'esecuzione, costituendo così la base per il successivo repertorio di brani "a Cappella" (senza accompagnamento musicale). A partire da questo corpo iniziale, l'attenzione è stata poi rivolta al rinascimento ed al barocco e le esibizioni pubbliche sono state accompagnate ed arricchite da flautisti e, talvolta, da strumentisti di violoncello e percussioni.

Il Coro Primula Vernalis ha curato numerosi concerti con finalità didattiche per le scuole medie ed elementari come la rassegna organizzata per diversi anni dal Comune di Venezia presso la Chiesa della Pietà.

Nel 2006 ha preso parte alla realizzazione di un lavoro multimediale pubblicato su Cd promosso e curato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Venezia nell'ambito di un

progetto finanziato dall'Unione Europea per un'iniziativa comunitaria Italia-Austria. Sono stati incisi in un Cd inedito alcuni brani dell'"Atalanta Fugiens" di Michael Maier, alchimista del XVII secolo, e realizzati alcuni concerti (al Castello di Kufstein in Austria e presso la sede della Comunità Montana dell'Alpago (Bl)). La musica ha inoltre costituito l'accompagnamento della mostra sull'alchimia ospitata alla Biblioteca Marciana di Venezia.

Tra i vari concerti in provincia di Venezia meritano menzione quello a Palazzo Ducale a Venezia, a Villa Pisani a Stra (Ve), al Teatro Villa dei Leoni a Mira ed in alcune ville venete della Riviera del Brenta.

In Germania ha partecipato al Festival Europeo della Musica a Straubing. Ha organizzato una rassegna natalizia nelle chiese della Riviera del Brenta, invitando il coro di Pilsen (Repubblica Ceca).

Incontri con l'autore

L'incontro con uno scrittore è un momento carico di aspettative, entusiasmo, curiosità. Il tempo non basta mai perché le domande sono tante, le richieste di letture incessanti, il desiderio di capire, approfondire e sviscerare, inesauribile. Ecco perché, ormai da alcuni anni, l'UPM, in collaborazione con la libreria Feltrinelli, propone al Centro Le Barche alcuni pomeriggi di confronto con personalità del mondo culturale contemporaneo.

Naturambiente

«Se si concede alla natura nulla di più dello stretto indispensabile, la vita dell'uomo vale meno di quella di una bestia», William Shakespeare

Importante novità di questo nuovo Anno Accademico è la collaborazione con il WWF, organizzazione mondiale per la difesa e la conservazione dell'ambiente e delle specie a rischio d'estinzione. L'Ente ha uffici in quasi 90 Paesi e sede centrale a Gland, in Svizzera. Venne fondato l'11 settembre 1961 in Svizzera da un gruppo che comprendeva, tra gli altri, il biologo Sir Julian Sorell Huxley, il principe Ber-

nardo d'Olanda, il principe Filippo d'Edimburgo, consorte della regina d'Inghilterra, Max Nicholson e il naturalista e pittore Sir Peter Scott, che disegnò il logo originale con il Panda gigante bianco e nero. I suoi obiettivi sono focalizzati su 6 temi di interesse globale: le foreste, gli oceani, le coste, l'acqua, le specie in pericolo, e le minacce legate agli agenti chimici tossici e al cambiamento climatico.

Nell'ambito di questi progetti e

dell'impegno profuso nelle numerose campagne di Educazione Ambientale, il WWF Venezia e Miranese ha accolto la proposta dell'UPM di realizzare alcuni incontri dedicati agli animali autoctoni in via d'estinzione, in particolare a rapaci e chiroteri, che presumibilmente si svolgerà da gennaio 2014 presso Villa Rizzo e si concluderà in primavera con la visita guidata alle zone del Carso e alla Grotta Gigante.



Attività associative, culturali per la città e del tempo libero

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Convivium - Popoli, Paesi, Percorsi

“Incontriamoci al Forte”

Forte Marghera - cena all'aria aperta con grigliata

Proiezione delle foto: viaggio in Portogallo

SABATO 5 OTTOBRE

visita alla chiesa San Nicolò dei Mendicoli

(Venezia)

DOMENICA 6 OTTOBRE

C&C - “Lungo il cammino delle Pievi da Tolmezzo a Illegio”

Visita alla mostra “Il cammino di Pietro”

VENERDÌ 11 OTTOBRE

Visita didattico-culturale:

“I luoghi manzoniani a Milano”

MARTEDÌ 15 OTTOBRE

Conferenza inaugurale

Anno Accademico 2013 / 2014

Sala conferenze del Centro Culturale Candiani

IV piano

Interviene Gabriella Belli

Direttrice Fondazione Musei Civici di Venezia

SABATO 19 OTTOBRE

Visita guidata “Venetkens”

Palazzo della Regione (Padova)

DAL 19 OTTOBRE AL 26 OTTOBRE

Mostra Fotografica “Corso Di Fotografia”

Condotta da Prof. Caoduro

Centro Le Barche (Mestre)

DA SABATO 26 OTTOBRE

A DOMENICA 3 NOVEMBRE

Mostra fotografica “Ricordi dal Portogallo”

Centro Le Barche (Mestre)

Ricordo di un amico

Franco Rigosi

Lucio Toro ci ha lasciati senza clamore e troppo velocemente.

I figli ne hanno voluto sottolineare la mitezza, che è stata un'asse portante del suo stile di vita. In trent'anni di conoscenza non l'ho mai sentito urlare o alzare la voce, anche se sapeva farsi valere e le sue parole misurate e sagaci arrivavano al risultato. Il suo humor inglese era piacevole, sempre ironico.

Un altro aspetto del suo carattere era il porsi al servizio degli altri e seguire grandi ideali. Temprato alla scuola del vecchio Pci, ha poi mantenuto sempre questa capacità di porsi al servizio di obiettivi

meritevoli, senza chiedere nulla in cambio. È sempre stato un gran “signore”: poche parole e molti fatti, all'antica, e come un ingegnere all'antica: concreto e costruttivo. Altro suo amore era la diffusione delle conoscenze e della cultura. Prima all'Arpav, come organizzatore di corsi di formazione, e poi all'Upm. Il concetto gramsciano di cultura è stato riportato nel retro della sua foto ricordo: “Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma la capacità che ha la nostra mente di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha conoscenza di sé e del tutto, chi sente la relazione

con tutti gli altri esseri. Così che essere colto, essere filosofo lo può chiunque voglia”.

Era riservato fino a sfiorare la timidezza. Piace ricordare il suo gusto di stare con gli amici e l'impagabile pazienza di organizzare le cene periodiche tra ingegneri o tra ex colleghi dell'Ulss. Come dirigente sapeva offrire fiducia alle persone e veniva ricambiato. Dava l'esempio con il suo stile; ricordo che ogni mattina alle 7.30 apriva i portoni d'ingresso in Arpav con l'immane compagnia della sigaretta fumante. Ed io, arrivando in bici, mi fermavo a fare quattro piacevoli chiacchiere sul “mondo”. •

PREMIO NAZIONALE GIUSEPPE GAMBINO



Sono aperte le iscrizioni al **Premio nazionale di Pittura Giuseppe Gambino**.
Vai sul sito premiogambino.it leggi il bando e partecipa con un click.

MONTEPREMI TOTALE € 10.000
MOSTRA COLLETTIVA DEI 30 ARTISTI FINALISTI
CATALOGO DI TUTTI I PARTECIPANTI

Con la sponsorizzazione di:



Con il patrocinio di:





CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

100 anni a mestre



SI RINGRAZIA PER IL CONTRIBUTO